



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

POVERA SCUOLA ITALIANA!...



Nulla ignoranza mai con tanta guerra
mi fe' desideroso di sapere

Caro Lettore,

non c'era certo bisogno di ricorrere a Dante, ma è una gran fatica capire perché mai si voglia distruggere la scuola italiana. Cerchiamo allora di esporre con un po' d'ordine il nostro pensiero.

«Riforma» è una parola magica che manda in sollucchio i nostri uomini politici. Invece per l'uomo comune (cioè quello che lavora, produce e paga le tasse) la stessa parola provoca un senso di nausea perché significa maggiori imposte, maggiori sprechi, aumento favoloso del numero dei parassiti che vivono alle spalle dello Stato, che poi saremmo tutti noi.

Ne abbiamo viste tante di riforme, una più strampalata dell'altra; ognuna certamente lodevole nell'enunciazione dei principi che la giustificano, quasi tutte negative nei risultati.

Fatte salve le rare eccezioni, in genere gli uomini politici approfittano di ogni progetto di riforma per sfogare i propri istinti demagogici ed esporre le cose più facili nel modo più difficile, il che vuol dire discutere su problemi seri senza averne una sufficiente conoscenza. Infatti, se conoscessero con un minimo di profondità gli argomenti che vogliono trattare, saprebbero esporre anche le cose più difficili nel modo più facile e comprensibile.

Cosa, quest'ultima, che comporta almeno due capacità: prima quella di saper «pensare» e poi quella di saper «ragionare»; due capacità che, con l'avvento della cosiddetta democrazia di massa «confittuale» ed accentuatamente «dilettrica», sembrano pressoché scomparse nella nostra strampalata Italia.

Questi pensieri ci frullavano in capo mentre si stava dibattendo, alla Camera dei Deputati, la legge che «riforma» la scuola media superiore.

Tutte le leggi dovrebbero interessarci da vicino, ma con un Parlamento che ogni anno ne sforna parecchie centinaia, sovente fra loro contrastanti, ciò diventa una faccenda ardua se non impossibile.

Tuttavia non potevamo non seguire il dibattito sulla legge per la nuova scuola secondaria superiore perché certamente inciderà in modo sostanziale sulla formazione e sull'avvenire dei nostri figli o dei nostri nipoti.

La scuola, ed in particolare la scuola media superiore, dovrebbe preparare i giovani all'ingresso nella società attiva ed è fuori dubbio che i continui sconvolgimenti, cui è stata sottoposta negli ultimi quarant'anni, non hanno certamente facilitato tale obiettivo.

Ora i fautori della «riforma» suddividono la scuola secondaria superiore in quattro grandi aree (artistica, linguistico-letteraria, scientifico-sociale e naturalista-matematica- tecnologica) che a loro volta si frazionano in 17 indirizzi diversi.

Come se non bastasse, il primo biennio dovrebbe essere praticamente comune ed orientativo per tutti, col risultato di avere poi un triennio di specializzazione che risulterà privo di solidi fondamenti e perciò stesso superficiale. In sostanza è anche questa «riforma» frutto di compromessi e attuata con una selva di emendamenti che volevano tutto e il contrario di tutto.

Perfino il vecchio e valido liceo classico, una fonte vitale della nostra cultura nazionale, sembra debba scomparire anche se, qualora per fortunata combinazione dovesse sopravvivere al massacro, fi-

nirà col diventare la scuola più completa e più moderna.

Forse potrà esserci qualcuno che ci rimprovererà questo continuo nostro mugugno, ma noi lo invitiamo ad osservare i risultati finora raggiunti: distrutti, con insane leggi, i quadri insegnanti, aperte le Università a qualsiasi diploma di scuola media superiore, la scuola italiana è diventata una grande fucina di presuntuosi ignoranti.

Lo slogan «tutti eguali a scuola» sembra sia stato il motivo informatore della attuale legge, ma altro non è che una bella frase, vuota di contenuto, che tuttavia si pensa possa esser creduta per vera.

Ci immaginiamo già il plauso di coloro che hanno voluto una riforma che, in sostanza, rimanda a tempi futuri i veri problemi della scuola italiana, per farceli trovare poi ancora sul groppone aggravati e con un mucchio di debiti da pagare, così come è avvenuto con altre riforme vicine e lontane.

La Scuola (con la «S» maiuscola) non solo è una cosa seria in quanto interessa le giovani generazioni ed il futuro stesso della nazione, ma perché deve, soprattutto, insegnare quello che sembra mancare ai nostri legislatori: «pensare», «ragionare» e prima ancora «sapere».

Questo nuovo aborto demagogico realizzerà di fatto una sostanziale «disuguaglianza» fra gli allievi e una notevole «incertezza» nell'applicazione della norma di legge, sicché noi abbiamo il fondato sospetto che tutto sia stato concepito con il ben preciso quanto perverso scopo di distruggere una tradizione che è elemento di utilità per la scuola.

Non ci resta che una speranza e cioè che il Presidente della Repubblica, valendosi dei poteri conferitigli dalla Costituzione, si rifiuti di promulgare una legge tanto balorda e la rimandi alle Camere con l'auspicio che un po' di saggezza illumini le menti dei nostri parlamentari.

Insomma, inviti i nostri uomini politici prima a pensare, poi a ragionare al di fuori e al di sopra delle ideologie socio-politiche da loro professate.

t.n.

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE:

5 settembre — PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO SCALORBI SUL PASSO PELEGATTA;

12 settembre — ADUNATA INTERSEZIONALE AL RIFUGIO MERLINI - FERRARA DI MONTE BALDO;

26 settembre — 12ª CORSA CAMPESTRE ALPINA A BUSSOLENGO.

★ VITA SEZIONALE ★

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il Consiglio Direttivo Sezionale, riunitosi alle ore 11,00 di domenica 25 luglio 1982, ha deliberato:

— Stante gli aumenti approvati nell'Assemblea ordinaria dei Delegati, tenutasi a Milano, le quote sociali per l'anno 1983 vengono fissate come segue:

Soci L. 10.000
così suddivise: alla Sezione L. 7.000 e al Gruppo L. 3.000.

Amici degli Alpini L. 10.000
(rimane la quota dell'anno 1981).

— Ha approvato le seguenti adunate PROVINCIALI per il 1983:

29.5.1983 - Gruppo di SOAVE

18.9.1983 - Gruppo di S. GIOVANNI LUPATOTO.

Tutte le altre manifestazioni prenotate, passano come manifestazioni di ZONA.

A tale proposito il Consiglio Direttivo ribadisce le disposizioni già a suo tempo diramate, le quali precisano che i manifesti o volantini delle manifestazioni, prima della divulgazione, devono avere l'approvazione della Sezione, onde evitare la pubblicizzazione di: polenta e salamelle - trippe - vin bon - ballo liscio - majorettes o altro.

— ● —

CHIARIMENTI DELLA SEGRETERIA

Le 7.000 lire che i Gruppi versano alla Sezione per il tesseramento dei soci, vanno così distribuite:

L. 4.000 alla Sede Centrale e al giornale «L'ALPINO»

L. 1.500 al nostro giornale «IL MONTEBALDO»

L. 1.500 alla cassa Sezionale che deve far fronte ad onerosi e numerosi impegni.

Come potete constatare, non c'è brodo grasso per nessuno!

AI CAPIGRUPPO

Come già riportato in vari numeri de «IL MONTEBALDO» dell'anno 1981, si ricorda che il tesseramento per il 1982 si chiude improrogabilmente il 30 settembre.

I Gruppi che ancora non avessero completato il loro tesseramento, sono pregati di farlo con urgenza nel tempo più breve possibile, per dare tempo alla segreteria di svolgere le pratiche relative.

Per tale data (30 settembre), i Gruppi dovranno restituire i bollini avanzati, in mancanza di ciò tali bollini verranno ADDEBITATI.

Si ricorda ancora una volta che non sarà dato corso al nuovo tesseramento, ai Gruppi che non siano in regola per l'anno 1982.

CONTRIBUTI PER LE CHIESETTE ALPINE

Gruppo Chievo L. 271.800
Alpini in pellegrinaggio a Costabella L. 155.600

OSSIGENO PER «IL MONTEBALDO»

L. 5.000: Gruppo Legnago; Sig. Emilio Bertolazzi a ricordo dei compagni di Libia e dell'Ortigara.

L. 6.500: Sig. Giacomelli di Borgo Venezia.

L. 10.000: Rag. Paolo Benciolini; Crocossina Teresa Sacco; Alpino Renzo Cerboni; Gruppo Malcesine.

L. 15.000: I reduci di Russia di Albaredo; Rostello, Dal Cengio e Novello in memoria del Cappellano Padre Mario.

L. 20.000: Gruppo Salizzole.

L. 50.000: Sig. Remo Pezzo a ricordo della mamma Amalia Tinazzi.

LA 56.a ADUNATA NAZIONALE A UDINE

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. ha stabilito che la 56ª Adunata abbia luogo a Udine nei giorni 7 e 8 maggio 1983.

Al più presto comunicheremo, su queste pagine, quanto potrà interessare coloro che parteciparono nel 1976 al Campo A.N.A. n° 3 di Buia.

SOTTOSCRIZIONE PER L'AUTOAMBULANZA

Sta per concludersi la raccolta di fondi a favore dell'autoambulanza; pubblichiamo il terzo elenco dei gruppi che hanno contribuito a tale benefica iniziativa:

Gruppo di Casteldazano	L. 50.000
Gruppo di Raldon	L. 10.000
Gruppo di Caldiero	L. 50.000
Gruppo di Arcè	L. 100.000
Gruppo di Rivoli	L. 35.000
Gruppo di Valeggio	L. 50.000
Gruppo di Bardolino	L. 100.000
Gruppo di Ponton	L. 110.000
Gruppo di Grezzana	L. 100.000
Gruppo di Villafranca	L. 300.000
Gruppo di Cavalcaselle	L. 50.000
Gruppo di Salionze	L. 50.000
Gruppo di Borgo Venezia	L. 300.000
Gruppo di Peschiera	L. 500.000
Gruppo di S. Anna D'Alfaedo	L. 103.000
Gruppo di Fosse	L. 110.000
Gruppo di Pacengo	L. 100.000
Gruppo di Poiano	L. 100.000
Gruppo di Perzacco	L. 100.000
Gruppo di Sommacampagna	L. 50.000
Gruppo di Roncà	L. 100.000
Gruppo di Palazzina	L. 60.000
Gruppo di Pedemonte	L. 100.000
Gruppo di Quinto Valpantena	L. 125.000
Gruppo di Colà	L. 100.000
Gruppo di Boscochiesanuova	L. 100.000
Gruppo di Selva di Progno	L. 30.000
Gruppo di Avesa	L. 30.000
Gruppo di Arcole	L. 120.000
Gruppo di S. Mauro in Saline	L. 50.000
Gruppo di S. Maria in Stelle	L. 150.000
Gruppo di Lazise-Pacengo	L. 100.000
Gruppo di Salizzole	L. 100.000

Gruppo di Borgo S. Pancrazio	L. 50.000
Gruppo di Roverbella	L. 30.000
Gruppo di Parona	L. 100.000
Gruppo di Montorio	L. 272.000
Gruppo di Soave	L. 100.000
Gruppo di S. Giov. Lupatoto	L. 100.000
Gruppo di Azzago	L. 50.000
Gruppo di Vago di Lavagno	L. 30.000
Gruppo di S. Ambrogio-Domegliara	L. 100.000
Gruppo di S. Rocco di Piegara	L. 100.000
Gruppo di Rosegaferro	L. 50.000
Gruppo di Tombazana	L. 50.000
Gruppo di Nogara	L. 100.000
Gruppo di Volargne	L. 20.000
Gruppo di Mezzane di Sotto	L. 50.000
Gruppo di S. Pietro Incariano	L. 50.000
Gruppo di S. Floriano	L. 30.000
Gruppo di Pieve di Colognola ai Colli	L. 53.000
Gruppo di Marcellise	L. 40.000

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

5 settembre - Pellegrinaggio RIFUGIO SCALORBI.

5 settembre - S. GIOVANNI AL NATI- SONE - 40° Anniversario della partenza della Divisione Alpina «Julia» per il fronte russo.

5 settembre - COSTERMANO - 3° Anniversario del Gruppo - Ammassamento ore 9,00.

5 settembre - Gruppo CAVALO MONTE PASTELLO - Inaugurazione «Baita».

12 settembre - FERRARA DI MONTE BALDO - ADUNATA INTERREGIONALE al Rifugio «Merlini».

12 settembre - COSTALUNGA-BROGNO- LIGO - Inaugurazione del Villaggio Med. d'Oro al V.M. Marcello Piccoli - Ammassamento ore 15.

19 settembre - CASELLE DI SOMMA- CAMPAGNA - Inaugurazione del rinnovato tagliardetto.

19 settembre - VESTENANUOVA - Inaugurazione «Via degli Alpini» - Ammassamento ore 15.

26 settembre - ALBAREDO - Inaugurazione nuova sede dedicata al Cap. Gigio Soave Med. Arg. V.M. - Ammassamento ore 14,30.

26 settembre - GOLOSINE - Anniversario del Gruppo - Ammassamento ore 15,30 nel piazzale Don Calabria.

2-3 ottobre - Partecipazione della Sezione al «Raduno Nazionale Associazione Arma Aeronautica» ed inaugurazione monumento «agli Aviatori d'Italia» (programma da precisare).

3 ottobre - ALPO - Festa del decennale.

10 ottobre - CASTAGNARO-MENA' - 1° anniversario del Gruppo: inaugurazione di un cippo in memoria dei Caduti Alpini.

UNA TARGA IN MEMORIA DI PADRE MARIO

Il 5 settembre p.v., in occasione dell'annuale pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi ed alla Chiesetta Alpina dedicata «Ai Morti Alpini» sul passo Pelegatta, verrà murata una targa in memoria del Cappellano Padre Mario.

L'opera è stata realizzata per volontà dei Gruppi Alpini della Val d'Illasi che hanno anche curato l'opera di restauro della Chiesetta.

La S. Messa commemorativa avrà inizio alle ore 11.

Il ricordo di Padre Mario continuerà nel tempo

L'ULTIMO SALUTO DI PADRE MARIO

P. Mario ha lasciato la vita terrena per ascendere alle vie del Cielo, dopo aver trascorso l'ultima giornata con i suoi alpini. Nel modo più semplice, più naturale, più festoso e di grande amicizia.

Il 20 giugno, dal Chievo di Verona dove si era svolta l'Adunata provinciale è partito per lasciare un retaggio di memorie, di edificante apostolato, i suoi impegni di religioso presso il Convento-Santuario del Frassino e quelli derivanti dalla sua missione di Cappellano degli Alpini in mezzo ad una Sezione di circa 19.000 soci.

Nella nostra mente scorre di continuo una serie di visioni che racchiudono la testimonianza delle sue opere in vita: dai primi passi come cappellano, assistente di A.C., dei giovani, dei lavoratori in Italia e all'estero, vicario parrocchiale e direttore delle opere antoniane, cooperatore dinamico e risolutivo di tanti problemi anche nell'ultimo incarico al Frassino.

Le sue parole erano sempre poche, scarse, ma incisive; nella vita aveva valore per Lui l'operare, il compiere azioni che avessero una incidenza positiva e contribuito ad allievare sofferenze, stati di disagio, materiali e morali.

Al Chievo invece aveva bisogno di parlare, di dire tante cose, di preparare anche nei particolari le cerimonie del luglio, quasi volesse tracciare una direttiva per il futuro, dare una norma di continuità.

Non era solito soffermarsi a lungo su manifestazioni tradizionali: le aveva nel cuore e nell'anima, bastava un cenno d'intesa di trovarsi a...

Dopo la cerimonia, per il tempo che è rimasto con noi e fino al momento di risalire in macchina, sulla piazza da cui è partito con il suo gesto di saluto quando già la vettura era in movimento, non ha fatto altro che preparare Costabella, l'Ortigara, Passo Fittanze e ricordare le

varie fasi con cui le celebrazioni si sarebbero svolte, il compito suo e quello nostro, con l'accordo di risentirci dopo qualche giorno.

Questa lunga conversazione ci è rimasta nel cuore: la risentiamo come una pagina di vita in cui è racchiusa tanta spiritualità, un viatico per il domani, la sintesi del suo pensiero, una volontà preci-

sa che per noi costituisce la spinta più forte a continuare nel cammino con gli alpini, con fede, con la speranza che sorregge e dà vigore, con l'amore, una forza invincibile che ha trasmesso a tutti noi.

P. Mario non rappresenta solo un esempio, ma la realtà viva di un insegnamento che porteremo avanti nel Suo nome.

ABBIAMO RIACCOMPAGNATO P. MARIO NELLA SUA FAIDA DOVE ERA PARTITO 60 ANNI PRIMA

La sua anima è tornata alla Casa del Padre, le sue spoglie mortali riposano nella terra natia.

22 giugno: giorno di grande tristezza per l'ultimo saluto terreno a P. Mario.

Lo vediamo sereno, composto, all'ospedale di Borgo Trento; il suo sonno sembra lieve, ci raccogliamo in silenzio, non vorremmo nemmeno toccarlo per timore di svegliarlo. Una signora che ben lo conosceva ci dice: guardate quel suo sorriso, pare appena abbozzato ma sembra debba esplodere in un sorriso luminoso e dirci: è stata tutta una burla, sono ancora qui con Voi.

Sei sì con noi, perchè sei rimasto dentro di noi.

Ma presto torna la triste realtà: bisogna affrettarsi perchè al Frassino aspettano. Prima che la bara si chiuda lo tocchiamo, lo bacciamo sulla fronte, bacciamo quelle mani che tanto hanno benedetto e consolato.

Da Borgo Trento, lo seguiamo, lo scortiamo fino al Frassino dove è raccolta una moltitudine di gente, muta, attonita, che non sa rendersi ragione della perdita del fratello, del padre, dell'amico carissimo.

Quante bandiere, vessilli, gagliardetti: centinaia e centinaia, rappresentano tut-



L'arrivo al Santuario del Frassino

te le armi e tante Associazioni. Fanno ala al suo passaggio, avvolto nel tricolore che lo fascia ancora una volta.

Eccolo nel cortile del suo Frassino: i confratelli, i cappellani militari, tanti sacerdoti venuti anche da lontano, concelebano per Lui il sacrificio della S. Messa. Presiede il Provinciale padre Florindo Refatto, c'è pure Mons. Santini, in rappresentanza del Vescovo castrense; essi ricordano la sua vita di sacerdote e di cappellano, le innumerevoli sue opere rivolte al bene di coloro che avevano bisogno. Per gli alpini è il Presidente Sezionale dr. Anti che recita per Lui, per la prima volta, la sua preghiera e lo saluta a nome di tutti gli alpini. Il Sindaco, l'alpino ing. Residori, di quella Peschiera che lo ha avuto quale cittadino, esprime il rimpianto dell'Amministrazione e della comunità, il grazie per aver dato sapore alla nostra vita di tutti i giorni, per la generosa disponibilità, per la donazione di una meravigliosa ricchezza interiore, per le sue opere spirituali e morali così credibili e avvincenti. Conclude con una promessa « di non disperdere la sua preziosa eredità, di viverla con impegno tutti i giorni in attesa di ritrovarci insieme nella Festa che non conosce tramonto ».

Lo hanno accompagnato le note della



Chievo, 20.6.82 - L'ultima S. Messa di Padre Mario



Santuario del Frassino - La cerimonia funebre

musica di Peschiera ed il canto, solenne, delle voci degli alpini di S. Zeno.

Numerose le autorità presenti con il Questore dott. Zappone, i Col. Bubbio, Comandante del Distretto Militare, e Allio del Comando Presidio, il Col. Marzano dei C.C., dott. Focchiat per il Sindaco di Verona, cav. gr. cr. Franco Bertagnolli, i gen. Festini, Griffani, Secondino, rappresentanze militari dell'Esercito, C.C., Polizia e G. di Finanza.

La Sezione di Verona con il Presidente, i Vice Pres. e Consiglieri, per il Presidente Naz. e C.D.N. i Cons. Naz. Farioli, Menegotto e Dusi (anche per la Sez. di Trento e Bolzano), componenti delle Sez. di Asiago, Brescia, Marostica con i rispettivi vessilli uniti a quello di Verona.

Dopo la S. Messa la salma è stata esposta nella cappella del Frassino e vegliata tutta la notte in preghiera dai confratelli.

* * *

CONSEGNA DELL'AUTOAMBULANZA ALLA CROCE BIANCA

Dono degli alpini veronesi - 25 luglio 1982

La chiamata è per Piazza S. Zeno, la grande area antistante la basilica dove vengono venerate le spoglie del vescovo moro, il Santo Patrono della città, nella quale affluiscono e sostano i numerosi turisti nazionali ed esteri che in questo periodo visitano la nostra città.

Ma il 25 luglio è una domenica diversa: c'è pur sempre grande folla, ma al centro si staglia netta la sagoma di una autoambulanza, nuovissima, con le attrezzature per ospitare contemporaneamente 3 ammalati o feriti. Porta l'insegna della «Croce Bianca», associazione per l'assistenza volontaria, ma sulle portiere e sul retro, accanto al nostro distintivo figura la scritta «Associazione Nazionale Alpini - Dono della Sezione di Verona».

Attorno gagliardetti ed alpini, con il Consiglio Direttivo Sezionale. E' il dono della Sezione di Verona alla comunità, attraverso la Croce Bianca, un altro dei gesti di solidarietà degli Alpini che si manifestano in vari modi e nei confronti di tutti.

Il Capo gruppo degli alpini di S. Zeno, Zecchinelli, porta il saluto ai presenti anche a nome del coro ANA-S. Zeno (che aveva promosso l'iniziativa).

Il Pres. Sez. dott. Anti ricorda che è stato un gesto di generosità che ha coinvolto tutti, le offerte sono giunte dai gruppi e dai singoli con grande spontaneità e come il dono rappresenti un'espressione di gioia del vecchio cuore degli alpini veronesi.

Il Sindaco, prof. Sboarina (presente con altri assessori) ha tratteggiato il significato di questo gesto degli Alpini (la loro pre-

senza è motivo di pace e di fratellanza) che è di speranza per una vita migliore per tutta la cittadinanza, compiuto proprio dinanzi a S. Zeno.

Il Pres. della Croce Bianca, Giancarlo Dal Bosco, nel ricevere in consegna l'autoambulanza ha ringraziato e consegnato una targa ricordo con pergamena a nome di tutti i volontari.

Mons Martinelli, abate di S. Zeno, ha benedetto l'automezzo e invocata la protezione della Madonna affinché lo stesso possa rispondere alle finalità sociali e umanitarie e ricordato gli esempi di generosità degli Alpini, non nuovi a slanci di altruismo. Il coro ANA-S. Zeno ha intonato l'Ave Maria.

Il taglio del nastro da parte del Pres. Anti, madrina la sig.ra Rema Fiorilli, consorte del Presidente del Coro ANA-S. Zeno, e consegna di diploma di benemerita ai gruppi che hanno contribuito.

Presenti anche l'on. Rossi, i Col. Colaprisco e Rossini del Comando Ftase e una buona rappresentanza di avieri.

E. D.

PER I REDUCI DELL'ORTIGARA

La Sezione A.N.A. di Marostica ha approntato uno speciale distintivo per i Combattenti dell'Ortigara.

Gli interessati potranno prenotarli presso la Sede sezionale di Verona, dietro presentazione di un documento probatorio attestante che il richiedente è stato un «Combattente dell'Ortigara».

23 giugno: ultimo viaggio verso Fai della Paganella; lo seguono ancora e sempre i suoi amici. Là c'è tutto il paese che aspetta, gli alpini trentini con il Pres. Col. Marchetti e membri del Consiglio, cav. gr. cr. Bertagnolli, gen. Daz.

Alla casa prima, in Chiesa poi per la funzione di suffragio con tanti sacerdoti e cappellani. In Chiesa con accorato rimpianto lo ricordano P. Egidio Reich, francescano, già cappellano alpino, il Cons. Naz. Dusi (a nome del Presidente Naz. e del CDN.), ed il capo gruppo di Fai; al cimitero il decano dei cappellani militari trentini Don Leita, già cappellano degli alpini in Russia.

* * *

Ora, Padre Mario, riposi in pace nella tua terra, nel cimitero accanto alla Chiesa, tra gli alberi le cui fronde sono continuamente mosse dal vento che scende dalla cima della Paganella, a similitudine del tuo dinamico peregrinare sulla terra.

Nel trigesimo la comunità antoniana si è riunita in S. Bernardino, quella francescana al Convento del Frassino e la comunità trentina a Fai, dove la tua grande anima è stata ancora una volta rievocata da P. Claudio.

Ricordiamo il tuo saluto pasquale, apparso in aprile sulle colonne del nostro giornale; il tuo augurio era sempre rivolto ai poveri, agli ammalati, agli emarginati, alle famiglie in cerca di amore e di giustizia e con il canto dell'Alleluia l'invocazione di pace e la benedizione apportatrice di ogni bene.

Enzo Dusi

TRASLOCHI
nazionali e internazionali

"FELTRE"

di G. PAOLO NEGRETTI

VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88

è nato
un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l'iniziale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno



I NOSTRI PELLEGRINAGGI ESTIVI

A COSTABELLA 4 luglio 1982

Il mese di luglio è caratterizzato da una trilogia di manifestazioni, nelle quali si incentrano principalmente ogni anno le attività commemorative della nostra Sezione.

Lassù, sulle pendici del Baldo, Costabella è diventata una delle cerimonie più suggestive; in quella Chiesetta alpini e alpinisti sentono maggiormente la bellezza della natura perché ivi l'atmosfera è

permeata di misticismo e di grande fervore.

Pochi giorni sono trascorsi dalla scomparsa di P. Mario, ma la giornata era tutta piena di Lui. Abbiamo sentito che il suo spirito era lì con noi, con tutti i suoi Caduti e Dispersi di Russia, che nella circostanza vengono particolarmente ricordati. Era lì, insieme a Gigi Brentegani, un amico fedelissimo di Costabella, anch'Egli da breve tempo repentinamente scomparso.

A Costabella è continuata la tradizione francescana, di pienezza di amore, di umiltà, sentimento religioso e umano. Abbia-

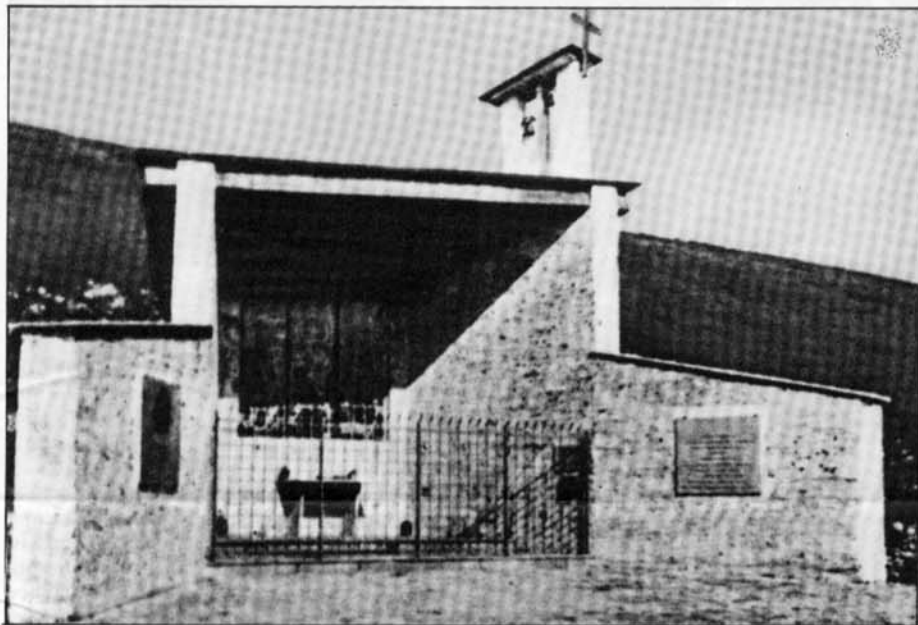
mo voluto con noi P. Claudio, un più giovane confratello che con P. Mario aveva condiviso esperienze di vita sociale in mezzo alla comunità e che sull'indirizzo di P. Mario era stato partecipe e officiante in celebrazioni a carattere patriottico.

Ha celebrato la S. Messa con i paramenti di P. Mario, ne ha tratteggiato la semplicità di vita in tutti i suoi molteplici aspetti e nei vari campi dove ha svolto la sua missione. Le parole di P. Claudio ci hanno reso viva l'immagine del nostro P. Mario: la sua presenza non era più irreale, lo vedevamo sopra di noi quasi stesse controllando che la funzione si svolgesse nel modo in cui Egli l'aveva preparata. Lui stava sulla cima più alta, nella gloria del Signore. Al termine è stata la sua benedizione a scendere su di noi per confortare, illuminare, per dirci di continuare su quella strada ch'Egli stesso aveva percorso, della bontà e della sollecitudine verso il prossimo, dalla quale mai si deve deviare perché ciò costituisce l'essenza della tradizione alpina, una carta di presentazione che ci qualifica ormai in ogni parte del mondo.

La presenza del gen. Ghio, Comandante del Presidio Militare, e del gen. Fincato è stata testimonianza di viva partecipazione. Il Pres. Sez. dr. Anti ha espresso una parola di saluto e di ricordo ed il Cons. Naz. Dusi ha ricordato unitamente a P. Mario i fratelli caduti in terra di Russia 40 anni or sono.

Con tanti amici, alpini, alpinisti e familiari erano varie rappresentanze ed i gagliardetti alpini, la musica di Soave ed il coro alpino « La Preara » di Lubiara: una presenza numerosa per ricordare un Uomo, un Sacerdote di un cuore immenso.

E. D.



Costabella - La Chiesetta dedicata ai caduti e dispersi in Russia

ORTIGARA - A 65 anni dalla storica battaglia degli Altopiani 11 luglio 1982

Il concorso di gente è sempre moltitudine, alpini e non alpini, uomini, donne, fanciulli, famiglie intere, reduci di tante battaglie, dalle più lontane di Libia (l'esempio del nostro Bertolazzi (classe 1981) e 1915-18 a quelle del 2° conflitto mondiale.

Sullo slancio dell'esempio dei veci superstiti che per anni e anni, in devoto e commovente rito d'amore e di pietà, hanno calcato le pietraie dell'Altopiano che conobbero il martirio di migliaia di loro compagni negli anni 1916-17. Oggi sono i figli, i nipoti con i loro familiari (anche se al Lozze s'incontra pur sempre, ogni anno, qualche reduce della battaglia del '17) che salgono alle cime per rinnovare — a ricordo dei loro padri — un gesto di sensibilità spirituale. Dal Lozze, a C. Ortigara, a C. Caldiera, al Passo dell'Agnella, alle quote 2.101 e 2.103 è tutto un susseguirsi di colonne che va a ricercare la storia di un passato, ancora tanto vicino a noi, in cui migliaia di uomini, alpini soprattutto, si trovarono coinvolti in duri e spaventosi combattimenti ed interi battaglioni si sacrificarono.

La cerimonia alla colonna mozza « Per non dimenticare » ed al cippo dei caduti austriaci con il labaro nazionale, i vessil-

li di Biella, Conegliano, Milano e Verona; presenti il Vice Pres. Naz. Rezia, il Segretario Centrale Col. Tardiani ed alcuni Con-

siglieri. La celebrazione al Lozze con la S. Messa celebrata da don Rino Massella, un giovane alpino divenuto successivamente sacerdote, che pronuncia elevati sentimenti di meditazione e di fraternità. La presenza delle autorità militari con il gen. Poli, Comandante del 4° C.A.A., con alcuni ufficiali superiori, il piechetto e la fan-



Un momento della cerimonia al Lozze



La Chiesetta del Lozze

farà della « Cadore », numerosi vessili di Sezioni, bandiere di Associazioni, gagliardetti, superstiti dell'Ortigara, cavalieri di

V.V., i presidenti delle Sez. Organizzatrici con il nostro dr. Anti, comm. Menegotto e ing. Lonrezoni, con membri del Consiglio, il Cav. gr.cr. Bertagnolli, Vice Pres. Naz. Innocente, i Cons. Naz. Chies, Farioli, Grossi e Lodi. Dopo il saluto del Cons. Menegotto, a nome delle 3 Sezioni organizzatrici, la rievocazione è stata tenuta dal Cons. Naz. Dusi che ha reso omaggio agli uomini, protagonisti della battaglia,

ed a Coloro che nel tempo hanno continuato il pellegrinaggio; ultimo nel tempo il Cappellano francescano P. Mario Tonidandel, tragicamente scomparso pochi giorni prima.

Anche nel Suo nome l'Ortigara dovrà rappresentare nel tempo la Cattedrale del sacrificio e veder rinnovato anno dopo anno la tradizione di amore e di ricordo.

E. D.



Ortigara - La folla degli Alpini

RADUNO ALPINO AL PASSO DELLE FITTANZE



La S. Messa avanti il monumento

Dopo un periodo troppo lungo di caldo afoso e di siccità, proprio ieri, in Lessinia, si sono succeduti temporali ed oggi domenica mattina 18 luglio nuvole si addensano nel cielo.

Al passo delle Fittanze sono comunque convenute migliaia di persone: alpini, familiari, sportivi e scouts; ai lati della strada di accesso e di uscita una interminabile fila di macchine.

Il programma sportivo ha avuto cronologica realizzazione con soddisfazione degli organizzatori e degli intervenuti che hanno partecipato a questa undicesima edizione del trofeo « La Mulattiera » nelle varie categorie previste.

Alle 10,30 ultimato l'agone sportivo, la folla circonda il complesso monumentale sul cui pennone sventola il nostro tricolore; in attesa della cerimonia è un festoso brusio, un agitarsi di persone che si cercano, s'incontrano e si parlano. Alle 11 iniziano le onoranze ai Caduti; alla base

del monumento sostano i Generali: Marchesi e Griffani, i quattro Cav. di V.V.: alpini Benciolini e Marconi, artiglieri: Faccioli e Fantoni; al centro del nostro vessillo sezionale cui fan corona, d'ambo i lati, le bandiere dell'AN.C.R. di Negrar e Prun, quella degli Artiglieri di Negrar, le due Bandiere degli Scout e della Sezione C.N.G.E.I. e ben 56 nostri gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi, nonché, immancabile, il cav. Cinetto, artefice del complesso monumentale.

All'« attenti » del Consigliere Bonetti, in rappresentanza del Presidente Sezionale, viene deposta una corona d'alloro sul sacello di pietra, cui quattro Scouts prestano servizio d'onore, mentre le note del Piave si diffondono; lo stesso Cons. Bonetti pronuncia l'orazione ufficiale ricordando i trascorsi bellici del 6° Alpini che « da queste balze mosse in difesa della Patria nel lontano 1915 »; aggiunge che il monito dei Caduti deve essere di ESEMPIO ai vivi per « quella pace che noi Alpini sappiamo intendere e vivere sia in campo sociale che umano ». Ringrazia infine i



La folla sul Passo delle Fittanze

partecipanti e gli organizzatori a nome della Sezione di Verona.

Segue quindi la S. Messa concelebrata dall'alpino don Rino Massella, da Padre Claudio Liuti del convento del Frassino e da don Germano Paiola; all'omelia don Rino, traendo spunto dalle letture liturgiche, illustra l'amore che ci deve riunire nel nome di Cristo e che deve essere distintivo speciale degli Alpini.

Dopo la S. Messa il Consigliere Bonetti dà lettura della «preghiera dell'Alpino».

A conclusione della cerimonia è stata effettuata la distribuzione del numerosissimo monte premi ai partecipanti alle gare; il trofeo è stato assegnato anche quest'anno al Gruppo ANA di Giazza.

Nella cronaca sportiva del prossimo numero verranno pubblicate le graduatorie.

Augusto Governo

ta interamente dagli Alpini del gruppo e loro familiari, bambini compresi, lavorando nei due giorni di fine settimana e durante le ferie. Si associarono anche tanti amici con apporto di lavoro e di mezzi; fiorirono ogni sorta di iniziative per reperire i fondi necessari per far fronte alle spese ingenti (sottoscrizioni, lotterie, feste, mostre di pittura a livello nazionale, gare cartofile).

Dopo anni di duro lavoro e sacrifici l'opera fu terminata: una perla di straordinario valore che fa onore all'Associazione ed agli alpini.

Il Rifugio divenne subito punto di incontri con Associazioni, gruppi, comunità, Sezioni ANA. Adibito anche a colonia per i bambini — luogo di riposo per le famiglie.

All'inaugurazione presenziarono il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, la signora Merlini con i figli, il Comandante 4° C.A.A. gen. Gallarotti, alti ufficiali della NATO, presenti a Verona, in rappresentanza di Germania, Grecia, Turchia, Stati Uniti d'America, Francia, nonché una rappresentanza dell'Austria. L'esercito era rappresentato da un reparto del gruppo art. da mont. Sondrio e dalla banda dell'Orobica. Una festa indimenticabile con una folla di Alpini, vessilli e gagliardetti, cittadini.

Il Rifugio è attivo e operante, fornito di ogni attrezzatura e servizio per far fronte a qualsiasi evenienza. Dal Rifugio sono partite iniziative per valorizzare la montagna veronese, il Monte Baldo. Al gruppo alpini non sono mancati i riconoscimenti, anche internazionali. Tra i più significativi: Premio della Bontà Don Bassi, il Premio Mario Colombaroli, medaglia d'onore del Comune di Verona. Al Capo gruppo Zecchinelli il massimo riconoscimento del 1978: premio Alpino dell'anno.

A 10 anni di distanza verrà ricordato l'avvenimento con una grande manifestazione di richiamo. In occasione di quella cronaca parleremo più diffusamente del Rifugio e di ciò ch'esso rappresenta.

ADUNATA INTERREGIONALE AL RIFUGIO «UGO MERLINI»



Panoramica del Rifugio «Ugo Merlini»

Riportiamo alcune note che il Capo del Gruppo Alpini S. Zeno, al quale si deve l'attuazione del Rifugio «Merlini», ci ha inviato a ricordo del 10° anniversario della posa della prima pietra (10-9-1972) e nel 5° della inaugurazione, avvenuta il 18-9-1977. L'Adunata si terrà il 12 settembre

prossimo presso lo stesso Rifugio in località Albarè di Ferrara Monte Baldo.

Ricorda lo Zecchinelli che il terreno fu offerto dal gen. Carlo Meozzi, allora Sindaco di Ferrara M. Baldo, che l'opera su progetto dell'arch. Tisato e direzione lavori del geom. Avanzini fu costruì-

UN ALPINO DI SERIE «A»

Domenica 20 giugno all'Adunata Provinciale di Chievo è stato ricordato un ex-giocatore dell'Hellas Verona, caduto eroicamente sull'Ortigara alla testa del suo Battaglione. L'oratore ricordò allora ai giovani ed ai giocatori del Verona promossi in serie A, che avevano avuto come collega un autentico alpino di Serie A.

Quell'Alpino era il Capitano Carlo Vigevari che nacque a Lecco l'11.3.1892, ma frequentò a Verona il Ginnasio Superiore ed il Liceo conseguendone la maturità nel 1911. Entrò subito all'Accademia di Modena e ne uscì sottotenente due anni dopo, assegnato al VI Rg.to Alpini.

Spirito dinamico e sportivo, fu titolare di prima squadra, dal 1910 al 1914, nell'«Hellas Verona» ai tempi gloriosi del calcio italiano.

Carlo Vigevari fece il primo campionato nell'Hellas nel 1910 con cui vinse il titolo nazionale di calcio della Federazione di ginnastica nel torneo di Torino.

Nel 1911 partecipa al secondo girone (Veneto-Emiliano) del massimo campionato terminando al secondo posto. Analo-



La Squadra di Calcio dell'Hellas di Verona (1910)

1 Borluzzi - 2 Bianchi - 3 De Asprone - 4 Sinigaglia - 5 Guada - 6 Orlando - 7 Cavallaro - 8 Baschini - 9 Benini - 10 Ferraro - 11 Vigevari.

go risultato l'Hellas raggiunse nel successivo campionato del 1912.

Nel campionato 1913 riuscì ad entrare nel girone finale con le più forti squadre italiane di allora (Pro Vercelli, Casale, Genoa e Milan) terminando naturalmente ultima.

Idem nel 1914 accesse al girone finale con Vicenza, Casale, Genoa, Inter e Juventus, terminando sempre ultima, ma dimostrando che ormai era entrata nell'élite del calcio italiano.

Tra i compagni e i pilastri della squadra ricordiamo Liniger (primo straniero del Verona) Benini, Corsi, Forlivesi, Fagioli, Bascheni e nel 1914 debuttava Arnaldo Porta il primo oriundo. Il 24 maggio

1915 Carlo Vigevari, promosso intanto tenente, fu subito mandato in prima linea. Ebbe parte importante nella presa del Monte Cauriol, ed in una arditissima azione, al comando di quattrocento Alpini tenne fronte all'assalto di un Battaglione Austriaco con ripetuti attacchi alla baionetta. Per questa azione gli venne concessa la medaglia d'argento al Valor Militare sul campo. Nella terribile Battaglia dell'Ortigara del 25 giugno Carlo Vigevari, che comandava quale capitano interinale del Btg. Marmolada del 7° Alpini, conscio del proprio dovere volle sfidare il pericolo per essere alla testa del Battaglione primo fra tutti e durante l'assalto ad una aspra cima, sotto una raffi-

ce di fuoco cadde colpito al cuore il 23 giugno 1917.

Ricordiamo che il Battaglione Marmolada fu l'unico Battaglione Skiatori (come si diceva allora) che partecipò alla Battaglia dell'Ortigara. Rappresentava il fior fiore alpinistico degli alpini e venne inutilmente sacrificato, come succederà tanti anni dopo al Btg. Monte Cervino in Russia.

Carlo Vigevari, un calciatore, un alpino, un eroe: monito perenne per molti giovani d'oggi che non hanno più ideali o peggio nefaste ideologie nei loro cervelli se non si suicidano con la droga.

A.P.E.

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

CAMPIONATO PROVINCIALE DI CORSA SU STRADA

Domenica 18 Aprile 1982 il Gruppo Alpini di Castelnuovo, come da programma, ha organizzato l'annuale «Corsa su strada». Ben 152 Classificati vi dice la bellezza di questa gara che riscuote la simpatia di tutti. Organizzata alla perfezione, curata nei minimi particolari, essa dà, oltre a magnifici premi, anche la soddisfazione di avervi partecipato.

Alle Premiazioni il Gen.le Pelosio oltre a ringraziare il Gruppo organizzatore, gli Alpini che hanno dato vita ad una stupenda manifestazione, ha ricordato la popolazione di Castelnuovo che generosamente partecipa a questa festa degli Alpini dimostrando loro un attaccamento davvero ammirevole.

I risultati sempre brillanti dimostrano ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, la buonissima preparazione.

Il ritardo nella pubblicazione è dovuto a cause di forza maggiore.

Ecco le classifiche:

Categoria Juniores (fino a 30 anni): 1° Micheletti Alessandro, Gr. Bovolone - 2° Dall'Orà Giovanni, Gr. Bussolengo - 3° Bisoli Ilario, Gr. Bovolone - 4° Masetto Gianni, Gr. Badia Calavena - 5° Benetti Renato, Gr. Bussolengo.

Categoria Seniores (fino a 40 anni): 1° Pizzini Adriano, Gr. Giazza - 2° Tosadori Giuseppe, Gr. Azzago - 3° Martignoli Andrea, Gr. Giazza - 4° Luzzi Giuseppe, Gr. Bussolengo - 5° Cristofolletti G. Carlo, Gr. Bussolengo.

Categoria Amatori (fino a 50 anni): 1° Madinelli Edo, Gr. Bussolengo - 2° Domenighetti Luigi, Gr. S. Michele E. - 3° Fariazzo Luigi, Gr. Badia Calavena - 4° Antoniaconi Mario, Gr. S. Michele E. - 5° Andreoli Giorgio, Gr. Quartiere S. Zeno.

Categoria Veterani (oltre i 50 anni): 1° Biasi Ennio, Gr. Quartiere S. Zeno - 2° Gambin Oscar, Gr. S. Michele E. - 3° Turrini Franco, Gr. Castelnuovo - 4° Bertagnoli Giovanni, Gr. Erbezzo - 5° Gelmetti Mario, Gr. Caprino.

Alpino più vecchio: Gaiga Nello Cl. 1909, Gr. Valdona.

1° Class. A.I.D.O.: Benedetti Renato, Gr. Bussolengo.

Classifica Gruppi: 1° Bussolengo, 2° Giazza, 3° Bovolone, 4° Badia Calavena, 5° Quartiere S. Zeno, 6° Villafranca, 7° Castelnuovo, 8° Prova, 9° Arbizzano, 10° Palazzolo, 11° Croce Bianca e 12° Colà di Lazise.

PRIMO TORNEO NOTTURNO DI CALCIO

Il Gruppo Alpini di S. Stefano di Zimella organizza per la prima quindicina di Settembre p.v. un torneo notturno di calcio cui potranno partecipare le squadre dei Gruppi della Provincia di Verona e Vicenza.

Le partite si disputeranno presso lo «Stadio Maracanà» di Bonaldo di Zimella.

Tutti i Gruppi riceveranno singolarmente il programma e il regolamento del torneo.

TORNEO SEZIONALE DI TENNIS

Sabato 26 e Domenica 27 Giugno 1982 il Gruppo Alpini di Bovolone, sotto l'egida del Gruppo Sportivo Alpini di Verona, ha

organizzato il 13° Campionato Sezionale di tennis.

Moltissimi concorrenti hanno messo nelle condizioni il Gruppo organizzatore di iniziare il Torneo il sabato mattina.

Si sono viste delle cose veramente egregie, dei concorrenti bravissimi ed in modo particolare il giovane MICHELI LUCIANO che ha vinto il singolo. Tutto si è svolto nella massima serenità e quel che più conta con disciplina e grande senso sportivo. E' questa una cosa che ci fa veramente piacere notare.

Che dire dell'organizzazione sempre inappuntabile e, con un senso dell'ospitalità improntata a vera signorilità. Bravo a GREZZANI ed ai suoi validi collaboratori.

Il Generale Pelosio alle premiazioni ha messo in luce tutto questo ed ha consegnato ai vincitori bellissimi premi che lasceranno un più caro ricordo di due giornate passate in quel di Bovolone. Il Trofeo Biennale Cap.no Gerolamo Corazza è stato assegnato al Gruppo Alpini di Bovolone che lo ha vinto definitivamente e l'anno venturo, per dovere di rotazione, l'organizzazione passerà ad altro Gruppo.

Ecco le classifiche:

Categoria Singolo: 1° Micheli Luciano, Gr. Bovolone - 2° Beltramini Franco, Gr. Bovolone - 3° Malizia Bruno, Gr. S. Giovanni Lupatoto - 4° Brunelli Fabrizio, Gr. Bovolone.

Classifica Doppio: 1° Vincenzi - Peroni, Gr. S. Giovanni Lupatoto - 2° Pachera - Comencini, Gr. Caprino Veronese.

Classifica di Gruppo: 1° Gr. Bovolone - assegnato definitivamente Trofeo - 2° Gr. S. Giovanni Lupatoto - 3° Gr. Caprino Veronese - 4° Gr. Lazise - 5° Gr. Legnago - 6° Gr. Borgo Venezia - 7° Castagnaro.

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:

LA MADRE del socio Comm. Giulio Turato del Gruppo di Bagnolo di Nogaro. le Rossa;

LA MADRE del socio Danilo Residori del Gruppo di Bagnolo di Nogaro. le Rocca;

LA MOGLIE del socio Leone Bertoni del Gruppo di Nogara;

GIUSEPPE NIERO, reduce di Russia, socio del Gruppo Costalunga-Brognoligo; SERGIO TESSARI, socio del Gruppo Costalunga-Brognoligo;

EMANUELE POGGI, socio del Gruppo di Affi e nipote del nostro Revisore dei Conti;

VITTORIO CERIANI, socio e trombetta del Gruppo di Grezzana;

GUERRINO ZANONCELLO, fratello di Giovanni, socio del Gruppo di Zevio;

GIACOMO CORRADINI, socio del Gruppo di Castion;

LA MADRE del socio Gino Zanetti del Gruppo di Castion e sorella del Capogruppo Alvisè Modena;
ANTONIO GUZZO, socio del Gruppo Quartiere S. Zeno;
CANDIDO CALOINI, socio del Gruppo di S. Martino B.A.;
IL PADRE del socio Angelo Perantoni del Gruppo di Parona;
IL FRATELLO del socio Paolo Valarsa del Gruppo di Parona;
IL PADRE del socio Ferdinando Rovero del Gruppo di Albaredo;
IL PADRE del socio Danilo Tarocco, V. capogruppo di Tombazosana;
IL FRATELLO del socio Enzo Sinigaglia del Gruppo di Tombazosana;
LUIGI CASELLA, classe 1886, ex combattente e Cav. V.V., socio del Gruppo di Malcesine;
GIOVANNI LOMBARDI BONO, classe 1887, ex combattente e Cav. V.V., socio del Gruppo di Malcesine;
VIRGILIO CAPORALI, attivo e zelante Capogruppo di Dossobuono;
IL PADRE del socio Sergio Marchesini del Gruppo di S. Michele Ex.;
BRUNO VINCO, socio del Gruppo di S. Lucia Extra;
LA MADRE del socio Giuseppe Grani del Gruppo di Colà;
IL PADRE del socio Cesare Calafà del Gruppo di Colà;
RICCARDO FERRARI, ex Capogruppo di Palazzina;
GIOVANNI BRUSCO detto Nane, ex combattente, ardito, Cav. V.V., classe 1898, socio del Gruppo Valdadige;
LUIGI MICHELE, classe 1907, socio del Gruppo di S. Michele Ex.;
LA MADRE del socio Renato Person del Gruppo di Raldon.

« Il Montebaldo » ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.



LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

MARCO, primogenito del socio Paolo Rossi del Gruppo di Minerbe;
ISACCO, dopo due stelline, del socio Luciano Martinelli del Gruppo di Nogara;
ROBERTA, secondogenita del socio Fernando Bertolazzi del Gruppo di Chievo;
IVAN, figlio del socio Giuseppe Pellicari del Gruppo di Selva di Progno;
MARIA, primogenita del socio Gino Chiappini e prima nipote del «vecio» Pino Preto del Gruppo di Monteforte d'Alpone;
SARA, secondogenita del socio Angelo Chignola del Gruppo di Castion;
ELENA, terzogenita del socio Luciano Peron del Gruppo di Monteforte d'Alpone;
MATTEO, secondogenito del socio Dante Adami del Gruppo di Dossobuono;
STEFANIA, figlia del socio Antonio Boldrin del Gruppo di Castagnaro-Menà;
LUCA, figlio del socio Claudio Mantovaneli del Gruppo di Salizzole;
VALENTINA, primogenita del socio Graziano Fagnani del Gruppo di Salizzole;
EMANUELE, primogenito del socio Martino Roldo del Gruppo di Salizzole;
MICHELA, secondogenita del socio Flavio Brandoli del Gruppo di Salizzole;

MICHELA, primogenita del socio Enzo Romanato del Gruppo di Buttapietra;
FRANCESCO e ALESSANDRO, nipoti del valoroso combattente di Russia Enzo Romanato del Gruppo di Lugagnano;
ORIANNA, secondogenita del socio Geremia Giuso del Gruppo di Azzago;
RACHELE, figlia del socio Graziano Lazarin del Gruppo di S. Stefano di Zimella;
SILVIA, primogenita del socio Noris Renaldin del Gruppo di S. Stefano di Zimella;
MANUEL, secondogenito del socio Tullio Zambon del Gruppo di Perzacco.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de « Il Montebaldo » anche a nome di tutti i lettori.

FIORI D'ARANCIO



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

ANTONIO DAL ZOVO, socio del Gruppo di Villafranca, con Franca Perobelli;
ANTONIO FUSARO, socio del Gruppo di Albaredo d'Adige, con Graziana Carraro;
LA FIGLIA del Vice Capogruppo di S. Martino B.A.;
FERRUCCIO BONESINI, socio del Gruppo di Parona, con Giuliana Segala;
TIZIANO BOGONI, socio del Gruppo di Tombazosana, con Donatella Rossignoli;
MARIO ZAFFANI, socio del Gruppo di Salizzole, con Enrica Beltrami madrina del gagliardetto e figlia del Capogruppo;
SERGIO FENZI, socio del Gruppo di Azzago, con Silvana Todeschini;

MARIO NICOLINI, socio del Gruppo di Azzago, con Maria Teresa Fenzi.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.



NOTIZIE LIETE

ALPINI CHE SI FANNO ONORE:

Il Ministero della Difesa ha comunicato che sono state concesse le onorificenze di Cavaliere al Merito della Repubblica ai seguenti soci:

S. Ten. Giuseppe ZANOTTI, Gruppo Bus-solengo;

Alpino Pietro MASNOVO, Gruppo Soave;

Alpino Pietro ARVEDI, Gruppo Cavalca-selle.

Tali onorificenze sono state concesse per « meriti alpini ».

Ai neo Cavalieri i nostri più vivi rallegramenti ed i più sinceri affettuosi complimenti.

SOCI BENEMERITI:

A seguito delle numerosi donazioni di sangue effettuate, sono state assegnate a tre soci del Gruppo di Parona, quale riconoscimento della loro opera di alto civismo, le seguenti medaglie:

— d'oro al socio Tito Antonini;

— d'argento ai soci Angelo Perantoni e Paolo Valarsa.

Anche a loro i nostri più vivi voti augurali.

★CRONACA dei GRUPPI★



Una serata di trasmissione TV della rubrica « Veci e bocia ». In appendice all'articolo « GUARDARE AVANTI » pubblicato sul n. 7 del luglio scorso.

INCONTRI

Anche quest'anno ha avuto luogo il tradizionale incontro fra gli ex della Compagnia Comando del 12° C.A.R. di Montorio Veronese.

Soave è stata la località scelta, particolarmente significativo il momento della deposizione di una composizione di fiori al Monumento dei Caduti alla presenza del sig. Sindaco e del Comandante la stazione dei Carabinieri oltre il Gen. Carlo Pelosio, il Col. Gianbattista Gettuli ed altri ufficiali dell'ex C.A.R.

Grazie alla squisita ospitalità del Capogruppo A.N.A. di Soave Antonio Burato e poi del nostro Gianluigi Pasetto da Monteforte, sarà ricordato come uno degli incontri meglio riusciti.

Quando prendono la parola i nostri ex comandanti Pelosio e Gettuli, la nostra memoria ritorna indietro di oltre vent'anni e ci ritroviamo con lo sguardo a rivedere le giovani fisionomie di chi ora ci sta accanto. Sicuramente dall'allegria che regna non vi sono rimpianti per il tempo passato, forse perchè nulla abbiamo da invidiare.

L'appuntamento per il prossimo anno resta fissato per il 12 aprile 1983 a Lazise.



GRUPPO DI AVESA

Il 4 aprile u.s. ha avuto luogo al poligono di Ponte Catena la disputa del Trofeo «Pietro Ferdinando Brunelli» offerto dalla famiglia a ricordo del Suo congiunto, vecchio e convinto alpino, ex combattente e socio fondatore di questo rinato Gruppo.

Alla gara hanno partecipato circa 30 concorrenti, gentil sesso compreso.

La classifica, con punteggio unico per tiro alla pistola e carabina, ha visto vincitore Franco Sbravati per gli uomini e la gentile signora Nella Murari per le donne.

Ottima l'organizzazione curata da Lucia Brunelli; assai gradito è stato anche il servizio di ristoro.

Alla premiazione il capo-zona Degani ha porto il saluto degli Alpini a tutti i presenti ed un vivo ringraziamento alla famiglia Brunelli per l'artistico trofeo offerto — assegniatura annuale — che certamente varrà, oltre che a ricordare il caro «Ferdì», ad avviare allo sport del tiro a segno le nuove leve.

GRUPPO DI ISOLA DELLA SCALA

Domenica 2 maggio, presso il teatro «Cap. Bovo» il Gruppo ha organizzato una rassegna di cori in onore degli anziani del paese, prendendo lo spunto dal corrente anno che è proprio dedicato agli anziani. Dopo la S. Messa alle 15 il coro della Brigata alpina «Cadore» ha dato inizio alla manifestazione, seguito dalla corale «Palestrina» di Cerea e dal Corpo Bandistico di Isola della Scala. Presentatore il capogruppo Angelo Gozzi. Finita la rassegna sono state offerte cibarie ai 500 convenuti, tra i quali, ovviamente, numerosi gli anziani.

L'Abate Lino Beghini, nella occasione, ha rivolto al capogruppo di Isola della Scala una nobile lettera in cui tra l'altro, nel ringraziare, ha soggiunto: «Mi sono sentito orgoglioso di essere stato alpino e di aver scoperto nella mia Parrocchia il Gruppo Alpini che, a differenza di tutti gli altri, ha celebrato, pagando di persona, la sua festa mettendosi al servizio delle persone anziane o malate per offrire loro alcune ore di sollievo e di gioia...».

All'indiretto elogio dell'Abate si unisca quello de «Il Montebaldo» e dei suoi lettori.

GRUPPO DI PIZZOLETTA

In un clima di entusiasmo, il Gruppo il 23 maggio ha inaugurato la sua costituzione, con la benedizione del gagliardetto. E' stata una giornata stupenda sotto tutti i punti di vista con abbondanza di tricolori e con la partecipazione viva della popolazione. Erano presenti una cinquantina di Gruppi.

Don Mario Olivieri ha benedetto il nuovo gagliardetto e durante la Messa ha posto in risalto il sacrificio degli alpini in tutti i campi di battaglia dal 1915 in poi. E' stata una cerimonia commovente, tanto che, oltre al capogruppo Bruno Cordioli, erano commossi molti presenti.

Rappresentava la Sezione il consigliere Cav. Alberto Moscatelli che ha portato il saluto della Presidenza ed ha elogiato il lavoro svolto dal Gruppo e la sua dedizione all'Associazione.

Tra i graditi ospiti c'era il sindaco di Villafranca (nativo di Pizzioletta) e il Comandante dei Carabinieri Brigadiere Carlo Magno.

Il sindaco, nel ringraziare il nuovo Gruppo per la vitalità che porta in paese, ha promesso di farsi promotore per mettere a disposizione un'area da adibire a campo sportivo per i bambini della parrocchia.

Nel pomeriggio — proveniente da Milano ove ha partecipato all'assemblea dei Delegati — ha fatto la sua visita il Presidente della Sezione dott. Pier Emilio Anti, accompagnato dal Vice Presidente Col. Piasenti, dal Col. Pezzin e dall'Avv. Cirafici. Il Presidente si è complimentato col capogruppo Cordioli ed ha rivolto agli alpini il suo vivo plauso con gli auguri migliori di feconda attività.

GRUPPO DI CAPRINO VERONESE

Gli alpini del Baldo, domenica 30 maggio sono stati chiamati a Caprino Veronese, per la benedizione di un nuovo gagliardetto in sostituzione di quello vecchio e logoro. Il capogruppo Eliano Zuliani ha dimostrato un'ottima organizzazione riconosciuta dai numerosi alpini presenti e da ben 12 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi. Facevano corona ai nostri gagliardetti i labari di Associazioni d'arma consorelle e la bandiera del Gruppo AVIS.

Lo sfilamento per le vie del paese è stato accompagnato dalla fanfara di Caprino. La S. Messa nel Duomo è stata celebrata dal Parroco di Caprino; quindi la cerimonia dell'alzabandiera e dell'onore ai Caduti sia al cippo degli alpini che al monumento posto nella meravigliosa piazza del paese.

La presenza del sindaco Dott. Luigi Sogattini, neoeletto, ha colmato di entusiasmo tutti i presenti, perchè la prima uscita ufficiale come sindaco l'ha fatta fra i suoi alpini i quali hanno sottolineato con scroscianti applausi le brillanti parole di saluto.

La Sezione A.N.A. veronese era rappre-

sentata dal cons. Ferdinando Bonetti, il quale, nel discorso ufficiale, ha voluto mettere in evidenza la figura dell'alpino, prima come soldato ora come uomo, esaltando le sue gesta eroiche e l'attività nel campo sociale-umanitario.

Alle ore 13 presso l'Hotel S. Marco il pranzo ufficiale, dopo il quale, il capogruppo, a nome di tutto il direttivo, ha voluto premiare il sindaco, il capogruppo onorario cav. Antonio Zuliani, il segretario cav. Teseo Dotti, la madrina del nuovo gagliardetto signora Tenca Bertoletti Raffaella, gli alfieri Pavoni Alfredo e Zampini Angelo ed infine l'alpino più anziano del Gruppo Luigi Sometti (ben 98 anni) che con il suo partner ha formato un duo di chitarra e mandolino ed allietato la festa per l'intero pomeriggio.

GRUPPO DI VIGASIO

Domenica 30 maggio gli alpini del Gruppo di Vigasio hanno vissuto la loro grande giornata, con l'inaugurazione del monumento ideato e voluto per ricordare i loro Caduti di tutte le guerre. L'opera, davvero bella, è del nostro scultore alpino Cav. Cinnetto.

La manifestazione è iniziata con la sfilata di tutti i convenuti, banda di Roncole in testa, attraverso le vie del centro.

Breve sosta dinanzi al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona di alloro, quindi tutti riuniti dinanzi al nuovo monumento. Dopo la benedizione, Padre Mario ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti alpini, accomunando, nel pensiero, anche i Caduti di tutte le armi.

Al termine del rito religioso, hanno parlato: il capogruppo Giuseppe Zorzella, per consegnare al sindaco il monumento e ringraziare tutti i convenuti; il sindaco stesso ed infine il rappresentante della Sezione Ten. Col. Lenotti.

Erano presenti una quarantina di Gruppi alpini, larghe rappresentanze di Combattenti, Mutilati, Bersaglieri, Carabinieri, Caristi, A.V.L. di S. Massimo ed AVIS di Vigasio.

Madrina del monumento la gentile signora Barini Rossi, consorte del sindaco.

Fra gli invitati, il cons. sez. Cav. Longo, il Cav. Mischi, il Prof. Saccomani, il Geom. Melotti, il Mar. C.C. di Vigasio.

Al capogruppo Zorzella ed ai suoi collaboratori l'elogio più sentito della Sezione. Hanno costruito superando difficoltà di ogni genere (specie finanziarie), uno splendido monumento del quale possono andare fieri.

GRUPPO DI FANE

Domenica 6 giugno l'attesa festa alpina per l'inaugurazione del nuovo monumento ai Caduti, pregevole opera del geom. Giandomenico Antolini, costruita materialmente dagli alpini con il concorso della Vetreria Artistica Veronese per la lampada votiva e dello scultore Sandro Biondani per la magnifica aquila; la composizione quanto mai espressiva è certamente una delle migliori opere dedicate ai nostri Caduti.

Hanno contribuito all'ottima manifestazione, indetta dal Gruppo di Fane, le varie Associazioni d'arma e combattentistiche, oltre, naturalmente, numerosi Gruppi alpini della zona.

Presenziavano i Sindaci di Negrar e di S. Anna d'Alfaedo, il V. Presidenti Lenotti, i Generali Fincato e Benetti, il Col. Rossini, il Direttore Didattico Marogna e il nostro Consigliere Nazionale Cap. Dusi.

DONA SANGUE :

DONERAI SALUTE !

Dopo lo sfilamento per le vie del paese imbandierato a festa e la deposizione di corona d'alloro al suono del « silenzio », la S. Messa celebrata dal Parroco don Guglielmo Ganassini che, all'omelia, ha rivolto nobili parole nel ricordo dei nostri Caduti seguito dall'88enne don Dalle Pezze, reduce dalla guerra 1915-18, che, quale milite della Croce Rossa, ha vissuto le sofferenze dei nostri combattenti sul Grappa.



Un momento della cerimonia

Al termine della Messa i discorsi ufficiali.

Ha iniziato il Capo Gruppo Dalle Pezze ringraziando i convenuti; quindi il Presidente della locale sezione Combattenti Sig. Basso; il Sindaco di Negrar che ha recato il saluto « commosso e sentito » dell'Amministrazione Comunale e di tutta la popolazione, ha poi ringraziato le due Sezioni C.R. ed A.N.A. che sono finalmente riuscite a realizzare l'opera nella quale « si è rilevata l'arte e la laboriosità dei progettisti e costruttori »; ha fatto seguito il delegato dell'A.N.C.R. Gr. Uff. Dal Negro con infiammate parole ha invitato a perseverare in opere di umana solidarietà; il T. Col. Lenotti ha dichiarato di aver vissuto l'idea del monumento dal suo progetto sino alla conclusione; ha invitato quindi a cooperare per rafforzare il Gruppo nell'intervento a favore dei terremotati meridionali ed a contribuire a tutte le nostre iniziative: « solo facendo bene ai vivi, onoriamo i Caduti » ha concluso; da ultimo il Consigliere Nazionale Dusi a nome del Presidente Nazionale Trentini, ha elogiato gli organizzatori e ringraziato i partecipanti « espressione d'amore per i nostri Caduti e testimonianza viva del loro sacrificio ».

GRUPPO DI S. PIETRO INCARIANO

Domenica 13 giugno, in occasione del suo 30° anniversario, il Gruppo ha benedetto il nuovo gagliardetto ed inaugurato il monumento « Fontana degli Alpini », per ricordare tutti i Caduti Alpini.

Benché il tempo sia stato inclemente, la manifestazione si è svolta regolarmente con ordine e perfetta riuscita.

Ben 45 erano i gagliardetti dei Gruppi par-

tecipanti con 5 rappresentanze di Sezioni Combattenti e Reduci e il rappresentante della Sezione A.N.A. di Marostica. Faceva onore al corteo il pregiato Corpo Bandistico del Comune di Lavagno.

Dopo l'ammassamento e la sfilata per le vie del paese con deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, il corteo si è portato nello spiazzo ove era stata sistemata la fontana.

Dopo la benedizione del gagliardetto a cui ha fatto da madrina la Signora Romilda Comerlati Ved. Fornalè, il nostro cappellano Padre Mario è sceso dall'altare per benedire la fontana, mentre venivano lanciati dei colombi simbolo di pace. E' seguita la Messa al Campo, mentre la pioggia benediva i presenti.

Erano presenti il Sindaco di S. Pietro Incariano, il Gen. Benetti, i vice Presidenti sezionali Col. Lenotti e Col. Piasenti, il Consigliere Sezionale Bonetti, e il Capo Zona e scultore Cav. Cinetto, il Prof. Bozzini.

Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, ha preso la parola l'oratore Ufficiale Prof. Bozzini, che date le condizioni atmosferiche è stato brevissimo; ha parlato il Capo Zona Cav. Cinetto che ha consegnato a nome del Gruppo il monumento all'Amministrazione Comunale, seguito dal sindaco che ringrazia ed elogia gli Alpini per la loro attività. Ha chiuso gli interventi il Col. Piasenti che ha portato il saluto del Consiglio Direttivo Sezionale e ringraziato i convenuti. E' seguito un rinfresco.

Questa è la cronaca della giornata, ma un commento su quello che è il significato della cerimonia è doveroso farlo.

La fontana degli Alpini, opera meravigliosa realizzata dallo scultore alpino Cav. Cinetto, rappresenta un mulo che beve alla stessa sorgente con il suo conducente. E' cosa commovente per noi Alpini questo affratellamento con il nostro compagno di fatiche e di sventura.

Dire bravo a Cinetto, è dire poco, bravo per la realizzazione in pietra e bravo il Capo Gruppo Marchesini Raffaele che con il suo Consiglio Direttivo ha voluto un'opera così imponente e pregevole.

GRUPPO DI BAGNOLO DI NOGAROLE ROCCA

Domenica 13 giugno il Gruppo Alpini di Bagnolo ha vissuto la sua più significativa giornata da quanto si è costituito: ha inaugurato un « Cippo » veramente significativo, su disegno dell'Architetto Miriamoli, dedicandolo alla memoria di tutti i Caduti.

Il tempo inclemente, non ha impedito che un buon numero di Alpini (una quindicina di Gruppi), di Combattenti, Artiglieri e Bersaglieri, presenziassero alla bella manifestazione.

Da Piazzale Venezia, i convenuti, sotto la direzione del bravo segretario Adriano Visentini e con la banda di Roncoleà in testa hanno raggiunto il campo sportivo dove il Parroco don Lino ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre ed ha avuto parole di elogio per gli Alpini di Bagnolo per aver voluto eternare nel marmo quanti hanno dato la loro vita al servizio della Patria.

Dopo il rito religioso (terminato in chiesa a causa della pioggia), la benedizione del cippo e quindi applauditi discorsi di circostanza del Capogruppo Umberto Zanon, del Sindaco prof. Loatelli e del T.Col. Lenotti che, col Geom. Bonetti, rappresentava la Sezione.

Al termine della cerimonia, il Capogruppo accompagnato da alcuni Alpini e dai rappresentanti sezionali, ha deposto tre mazzi di fiori, al cimitero, per ricordare Alpini che nel Gruppo, in passato, si erano particolarmente distinti.

Un elogio vada al bravo Zanon ed al suo Direttivo per aver organizzato una manifestazione in modo perfetto.

GRUPPO DI S. STEFANO DI ZIMELLA

Il 29 e 30 maggio u.s. gli Alpini del Gruppo di S. Stefano di Zimella sono stati impegnati per la buona riuscita della loro prima Veglia Verde che si è svolta all'insegna dell'entusiasmo e del buon umore, al suono di validi complessi.

La festa, interessante ed apprezzata, oltre che ben riuscita, è servita a riunire molte famiglie di Soci e simpatizzanti, che hanno trascorso una giornata in serena amicizia.

GRUPPO DI SOAVE

Il Gruppo continuando nella propria attività ha visto i soci il 30 maggio impegnati per il servizio d'ordine nella gara ciclistica su circuito per dilettanti organizzata da una Radio locale. Il 6 giugno la Gita Sociale nel Trentino Alto Adige con tappe in Val di Non - Passo Palade - Merano - Foresta, presenti il Capogruppo di Fondo, di Revò, il Col. Bozzola nostro socio e il Vice Presidente della Sezione di Trento Sig. Endrizzi, che, dopo lo scambio di targhe ricordo con il Capogruppo Burato Antonio, ha consegnato una medaglia al socio più anziano, con parole di elogio al nostro Gruppo. Nei giorni 19-20 a Soave è stata celebrata la giornata del « Tricolore e della Pace » in collaborazione con altre Associazioni; in questa manifestazione il nostro Gruppo ha assunto l'onere più gravoso, organizzando l'imbandieramento del paese con il tricolore, la serata dei Cori Popolari, la sfilata per le vie del paese con l'onore ai Caduti ai vari Monumenti, e, dopo la S. Messa al campo, la refezione per tutti i presenti. Il 27 giugno la IV Festa Campestre svolta nella Collina Soavese in Frazione Castelcerino « Villa Visco » bellissimo posto tra il verde; buona partecipazione dei Soci-Familiari - Simpatizzanti, ottima l'organizzazione. Come chiusura il Gruppo si è recato il 4 luglio in pellegrinaggio alla Chiesetta di Costabella sul Monte Baldo, accompagnato dalla Banda Alpina di Soave. Dopo la cerimonia di ritorno a Prada sono state messe in opera le cucine da campo con quel che segue. Il programma del Gruppo, dopo la parentesi estiva riprenderà il 29 agosto con la IIª Festa Campagnola in Frazione Castelletto.

GRUPPO DI MINERBE

Domenica pomeriggio 6 giugno, festa grande alla Casa di Riposo « Cherubina Manzoni ».

Voluta ed organizzata dal Gruppo Alpini, in concomitanza con l'anno internazionale dell'anziano.

La cerimonia si è aperta con il raduno degli Alpini presso la sede del Gruppo, è seguito lo sfilamento per le vie del paese con il gagliardetto scortato dal Capogruppo e dal Sindaco, preceduti dalla Banda Alpina di Monteforte d'Alpone.



Alla Casa di Riposo si sono radunate moltissime persone animate da insolito entusiasmo.

Don Luciano Galante, parroco di Minerbe, ha celebrato la S. Messa al campo nel cortile e, durante l'omelia, ha espresso parole di plauso e di elogio al Gruppo Alpini « che in ogni manifestazione è sempre in prima fila con particolare sensibilità d'animo ».

Ha quindi preso la parola l'Assessore provinciale dott. Savio.

Al termine della cerimonia, il Gruppo Alpini ha consegnato alla Casa di Riposo, una **lavastoviglie di tipo industriale**, dono graditissimo dalla Direzione in quanto allevia il lavoro delle inservienti.

La festa si è conclusa con una cena offerta agli ospiti anziani e, a tarda sera, con i classici cori della montagna, ai quali hanno simpaticamente partecipato le suore della Casa di Riposo.

GRUPPO QUARTIERE S. ZENO

VEGLIA VERDE SEZIONALE

L'11 giugno scorso presso il Giardino di estate, in Borgo Milano, si è svolta la Veglia Verde Sezionale. Il ricavato della serata è stato interamente devoluto all'acquisto dell'autoambulanza.

Nonostante i due violenti temporali abbattutisi poco prima dell'inizio della festa danzante, la serata ha avuto luogo, dopo che alcuni baldi alpini avevano provveduto a ripulire l'intera pista dall'acqua.

Molti i Gruppi ANA rappresentati; da sottolineare la folta presenza dei Gruppi di Legnago, Bussolengo, Roncole e S. Zeno.

Il Vice Presidente Col. Piasenti ha portato il saluto ai convenuti. Molti i Consiglieri Sezionali; particolarmente gradita la presenza della signorina Susanna Frattin, presentatrice televisiva di « Veci e Bocca ».

E' una serata da ripetere tutti gli anni: una veglia sezionale da un buon risultato finanziario che può essere impiegato nel « Fondo di solidarietà alpina » o per dare ossigeno al « Montebaldo »; da sottolineare, inoltre l'aspetto associativo in quanto vi partecipano famiglie di soci provenienti da vari Gruppi, che si incontrano e scambiano idee, opinioni e esperienze.

Un particolare grazie ai miniballerini del maestro Ricci per la gradita esibizione, all'orchestra « I Magnifici » e al presentatore Tiziano Gelmetti che si sono prestati gratuitamente a favore della iniziativa benefica.

INAUGURAZIONE DELLA SEDE SOCIALE A LUBIARA - 26-27 giugno 1982

Giornate dense di avvenimenti per la popolazione e gli alpini di quella comunità montana. L'inaugurazione della sede sociale del Gruppo, che ospita anche il coro alpino « La Preara », un confortevole ambiente dove i soci si possono incontrare, discutere dei loro problemi, programmare iniziative per mantenere vivo il nome dell'Associazione, fin nei più remoti borghi di montagna dove la tradizione è tanto ben radicata.

La serata del sabato si è chiusa con un trattenimento poetico e corale con la partecipazione di poeti dialettali del Cenacolo Veronese e del coro « La Preara ».

La domenica, il maltempo non ha consentito lo svolgimento completo del programma, purtuttavia è stato possibile procedere all'inaugurazione di Via degli Alpini, Piazza dei Caduti dove trovati il monumento a loro dedicato e Via Ettore Gaspari, un eroico artigiere caduto a Cefalonia nel settembre 1943. Su ciascuna lapide è stato de-

posto un mazzo di fiori, mentre il coro « La Preara » intonava le più significative canzoni del suo repertorio.

In precedenza era stata deposta una corona sul cippo che ricorda i Caduti della Resistenza.

Dinanzi al monumento ai Caduti, dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro, le commemorazioni con la presenza di alpini, rappresentanze d'arme, popolazione. Intervenero il Comandante dei C.C. e della Guardia Forestale.

Il capogruppo geom. Corazza si è fatto interprete dei sentimenti dei suoi associati per manifestare la soddisfazione di aver potuto attuare nel centro del paese l'intitolazione di queste vie, per ringraziare l'Amministrazione Comunale, la popolazione ed i presenti. Il Sindaco dott. Segattini ha portato il saluto e l'apprezzamento della civica amministrazione, il vice Presidente sezionale Col. Lenotti si è battuto sui temi della solidarietà, ora attuali più che mai con la ripresa dei lavori nel Sud in favore delle popolazioni colpite dal terremoto; in chiusura un intervento del cons. naz. Dusi per dare atto a Lubiara della sensibilità dimostrata, espressione di una forza interiore che spinge ad operare in ogni direzione a favore della comunità.

GRUPPO DI PIEVE DI COLOGNOLA AI COLLI

Sabato 26 e domenica 27 giugno si è svolta a Pieve di Colognola ai Colli la IV^a Festa Alpina, organizzata dal locale Gruppo ANA.

Tra le autorità erano presenti il Sindaco di Colognola ai Colli e il Sindaco di Caldiero. La sezione ANA di Verona è stata rappresentata dall'avv. Cirafici.

Nel pomeriggio di domenica 27 alle ore 16,15 previo ammassamento in loc. Cadellara, si è svolta la sfilata per le vie del paese con numerosa partecipazione di gagliardetti dei Gruppi ANA e di altre Associazioni d'Arma, nonché del gonfalone del Comune di Colognola ai Colli.

Alle 16,30, Don Ettore Soriolo ha celebrato la S. Messa, e successivamente i presenti si sono recati al Monumento dei Caduti dove è stata posta una corona e le autorità presenti hanno pronunciato discorsi di circostanza esaltando lo spirito Alpino inserito nei valori civili e morali del cittadino.

GRUPPO VERONA CENTRO

Domenica 27 giugno prima gita sociale del Gruppo sul Renon.

All'inizio del viaggio, a Trento, onoranze a Cesare Battisti con lettura del Suo celebre brano « ORA O MAI » e della motivazione della M.O. al V.M. al Martire; deposizione di fiori tricolori con nastro verde, presente una rappresentanza del locale Gruppo ANA.

Giunti a Costalovara, S. Messa nella chiesa dedicata a S. Maurizio e quindi incontro con il Comm. Col. Genesio Barelli artefice, gestore e difensore (anche) di questo incomparabile complesso che spunta nella sua nitidezza tra i boschi — con fiori sui tappeti erbosi — in uno scenario d'incantevole bellezza.

Lo scambio di doni ha suggellato l'incon-

tro; particolarmente apprezzato quello del Comm. Barelli: una splendida targa riprodotte S. Maurizio, protettore degli Alpini. Ha fatto seguito il ringraziamento per la cordiale ospitalità e la consegna ai 160 piccoli ospiti di una gradita, se pur modesta strenna.

La gita è poi continuata sul Renon sempre guidata da precisi riferimenti del socio Col. Piasenti, Vice Presidente Sezionale.

Le nuvole che incupivano, a tratti, il cielo e, a volte, gli scrosci di pioggia non hanno impedito di godere quel magnifico paesaggio in cui la natura, curata e preservata dall'uomo, esprime le sue più alte manifestazioni di bellezza.

Soddisfatti i partecipanti, si ripromettono di far seguire altre gite sociali.

GRUPPO DI S. MICHELE EXTRA

Domenica 27 giugno il nostro Gruppo ha effettuato la seconda gita già programmata a Calolzo Corte (BG).

Siamo partiti di buon mattino con tre Auto. pullman carichi di soci, amici e simpatizzanti con le famiglie.

Appena arrivati, siamo stati accolti dal loro Capogruppo Dott. Panzeri, dal Segretario Sig. Rosa e dal nostro Ex Concittadino Sig. Renzi e da tutti i Consiglieri e soci. Dopo la colazione siamo saliti con la Funivia ai piani D'Erna - altezza mt. 1.350, ove la visione del Rosa, del Cervino, del Resegone e della Grigna è stata bellissima, dato anche l'ottima giornata di sole.

Al pranzo c'è stata la cerimonia del gemellaggio con scambio di doni: il nostro Gruppo ha offerto una riproduzione in bronzo della Statua di Cangrande, e ricevuto una bellissima incisione su argento rappresentante il loro Paese. E' seguita una lotteria e quindi un cordialissimo commiato.

Infine il Gruppo si è portato a Sotto il Monte per visitare il luogo natale di Papa Giovanni XXIII.

E' stata una bellissima giornata.

GRUPPO MONTORIO

4 giugno 1982

« Grande Festa degli Alpini » era stampato sui volantini del Gruppo ed in effetti la festa iniziata sabato sera e conclusa domenica sera è stata un vero trionfo gioioso per gli Alpini di Montorio.

Forse l'afflusso sarebbe stato più completo se non ci fosse stata la concomitanza del pellegrinaggio a Costabella del Baldo.

Nel 10° Anniversario del Monumento agli Alpini, il Gruppo ha inaugurato la « Piazza delle Penne Nere ». Erano presenti: per la Sezione i Vice Presidenti Col. Lenotti e Col. Piasenti e il Cons. Moscatelli; il dott. Alpino Focchiatti in rappresentanza del Sindaco di Verona; il Gen. Griffani, il Col. Pasi, oltre 25 i nostri gagliardetti alpini, rappresentanti dei Bersaglieri, dei Combattenti e Reduci, della Cavalleria e i labari dell'AIDO e dei Donatori di Sangue.

Il corteo, preceduto dalla banda « A. Boito » di S. Michele, dopo aver percorso le vie principali del paese ed aver deposto una corona al Monumento ai Caduti, si è portato nella piazza « Penne Nere » dove è stata scoperta la targa che intitolava la piazza e che era coperta dal tricolore.

La Messa al campo è stata celebrata sul sagrato della chiesa; al termine il Col. Pasi leggeva la Preghiera dell'Alpino.

Sono seguite brevi parole di ringraziamento del Capogruppo Cav. Righetti a cui ha fatto seguito il Dott. Focchiatti a nome del Sindaco di Verona. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Col. Piasenti.

**Se non hai mai donato il
sangue, puoi capire per-
ché manca!**

Un rinfresco è stato offerto ai partecipanti nella sala giochi parrocchiale.

Nel pomeriggio è avvenuta l'inaugurazione di un campo per il gioco di bocce, costruito dagli Alpini su terreno della parrocchia e offerto dagli anziani del paese. In tale occasione il Cav. Righetti ha consegnato, a nome di tutto il Gruppo, la somma di L. 272.000 a favore dell'autoambulanza.

Cari amici di Montorio,

siamo contesti per la riuscita della vostra festa e per l'ottima organizzazione.

Tuttavia è opportuno che tali manifestazioni non vengano indette in concomitanza con quelle sezionali, programmate ogni anno a date fisse e quindi ben note a tutti i soci.

GRUPPO DI ALBISANO

Si è svolta domenica 25 luglio la annuale manifestazione per onorare la memoria dei

gloriosi CADUTI in tutte le guerre accomunati nel ricordo della Medaglia d'Argento al V.M. Vedovelli Giuseppe di Albisano sergente del 6° Rgt. Alpini eroicamente Caduto su l'Alpe di Cosmagnon nel settembre 1916.

Vi hanno partecipato l'on. Fontana, il Sindaco di Torri del Benaco e tutte le Autorità della Zona Montebaldina, circa duecento Alpini e tutta la popolazione.

Il corteo preceduto dal complesso musicale di Caprino Veronese, dai gagliardetti di 11 Gruppi e dai Vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma di Torri ed Albisano, è sfilato per le vie del paese imbandierate dal Tricolore tra gli applausi della popolazione festante. Davanti al Monumento dei CADUTI breve cerimonia dell'Alza Bandiera e deposizione della corona d'alloro.

Il cappellano della Federazione Combattenti don Sonato ha celebrato la S. Messa al campo assistito dal benemerito parroco don Luigi e dal cappellano don Aldo Muraro. Al

Vangelo il celebrante ha ricordato con commosse parole la tragica scomparsa del Cappellano Padre Mario ed ha esaltato le glorie ed i sacrifici delle Truppe Alpine. E' seguita la recita della Preghiera dell'Alpino fatta dal «vecio colonel» al termine della quale l'on. Fontana ha rivolto parole di compiacimento per ritrovarsi tra gli Alpini sempre in prima linea nella feconda opera patriottica, umana e sociale e la cui Istituzione oggi è «primaria e potenziale nella vita della Nazione».

Il «vecio colonel» Pasini che rappresentava la Sezione, ha concluso la manifestazione con vibranti parole di Fede nella Patria e di plauso ed elogio agli organizzatori ed ai dirigenti del Gruppo cav. Arturo Martinelli e Enrico Perotti.



DIVAGAZIONI E ATTUALITA'

IL MONDO DELLA SCUOLA esperienze e impressioni dall'esterno

Non ho vissuto all'interno della scuola, come componente effettivo dei quadri insegnanti o personale non docente, ma ho avuto modo di conoscerne la struttura, l'essenza etica attraverso innumerevoli contatti per motivi diversi ed ho potuto farmi un'opinione abbastanza significativa su questa istituzione, la scuola, che ritengo possa essere considerata, indubbiamente, fra le più importanti e incisive nel campo della formazione dei giovani. E' il bambino, l'adolescente, il ragazzo che diventa adulto raccogliendo ed assimilando insegnamenti ed un certo tipo di educazione che gli vengono impartiti nei vari ordini della scuola stessa.

Le prime esperienze risalgono ormai a più di vent'anni orsono e confesso che da principio erano sorte delle perplessità, poiché l'impegno assunto sembrava superiore alla portata delle forze, con il timore di non essere in grado di superare l'impatto e la prova di un compito tanto delicato, di stabilire cioè un rapporto con i miei interlocutori. Tenuto conto soprattutto delle persone che si avevano di fronte, alle quali si doveva dare una nozione corretta, chiara, comprensibile sotto ogni aspetto dei problemi che formavano oggetto delle nostre conversazioni. Si doveva innanzi tutto stabilire un rapporto di reciproca fiducia, di credibilità, per poi procedere ed inoltrarsi nei temi oggetto dei nostri incontri.

All'inizio si è trattato di svolgere un programma di cognizioni tecniche, ad un livello medio-superiore, enunciato da chi stava al di fuori dell'ambiente e quindi di legare il problema studio con il mondo del lavoro e stabilire una linea di continuità tra due realtà, diverse tra di loro, ma unite in una concatenazione logica, rappresentando la prima il periodo di preparazione per accedere poi all'altra attraverso un sistema di scelte che avrebbero formato l'impegno per tutta la vita. Il periodo della scuola rappresenta una fase delicata per il giovane nel quale procedono di pari passo lo sviluppo fisico, intellettuale e spirituale ed in cui si fis-

seranno principi e valori che incideranno sulla vita futura.

La funzione dell'insegnante è importantissima e la sua azione può incidere positivamente o negativamente, in quanto si inserisce anche la veste di educatore.

Si è parlato di problemi tecnici, di sviluppo conoscitivo delle tematiche nel campo del lavoro, per preparare gli studenti all'ingresso in quel campo con idee chiare, per facilitarli con ogni possibile informazione e con la convinzione che tutti potranno — seguendo determinate regole e consigli — incamminarsi speditamente sulla strada da loro stessi prescelta, al fine di trovare subito ambientamento, ricevere le prime soddisfazioni che danno incoraggiamento e aiutano lo spirito a sollecitare uno sforzo adeguato per giungere ad un giusto collocamento, in conformità alle loro aspirazioni.

Successivamente e contemporaneamente si è passati a parlare e discutere con giovanissimi e giovani, a livelli elementare-medio su problemi che li riguardavano quali membri di una famiglia, componenti di quella società nella quale avrebbero poi dovuto inserirsi in pieno diritto per dare quanto era in loro maturato durante la scuola e ricevere l'indirizzo più consono alle loro attitudini.

Non è più l'insegnante di ogni giorno — il cui compito è di dare una cultura — ma è l'uomo della strada che parla loro, che discute con loro su tanti problemi, sui vari aspetti della vita, è l'uomo già inserito nella società attiva, del lavoro, è l'amico più grande che forte della sua esperienza vuole stabilire un contatto, un aggancio per far breccia nel loro animo, per aiutarli a capire, a formarsi una ragione valida per il domani. Ci si è sforzati quindi di dedicare loro le energie migliori per fornire conoscenza caratterizzata da buon senso, coerenza, spontaneità onde esprimere valori reali che potevano far presa immediata su giovani elementi, pronti a ricevere. Incertezze o difficoltà di colloquio avrebbero causato un senso di colpa, il fallimento di una

azione che ci stava tanto a cuore; preoccupava una «non riuscita» o una «mancata presa diretta» che non sarebbe passata senza lasciare traccia, ma avrebbe provocato marcanti strascichi negativi. Di qui un impegno caparbio, costante, che mirava a giungere in profondità.

Abbiamo trovato collaborazione e spinta a continuare in questo sforzo significativo in maestri e maestre soprattutto, docenti di varie discipline, tecniche, professionali, umanistiche. Non in tutti naturalmente: esiste ancora e infelicitemente

qualcuno che non crede in questo apporto dall'esterno e non lo sollecita affatto, preferendo continuare solo ed esclusivamente nella loro routine quotidiana.

In tanti abbiamo trovato un entusiasmo commovente.

Alle conversazioni sono seguiti componimenti, visite guidate, partecipazione a manifestazioni per rendere visibile e concreto quell'apparato di idealità che era stato loro comunicato.

Ci siamo trovati tante volte in cerimonie pubbliche, in piazza, con la presenza di scolaresche che insegnanti di nobili sentimenti avevano convogliato per renderle partecipi della vita attiva della città, paese o rione e far sentire le voci di coloro che avevano ben radicato nell'animo il senso di Patria (unione di comunità e di singoli) quale esaltazione di principi che dovrebbero essere insiti in tutti i cittadini, amanti della loro terra, delle loro famiglie in cui onore, dignità, buon senso rappresentano cardini fondamentali nell'azione di ogni giorno.

Proprio su invito della scuola siamo entrati nel vivo del loro mondo: maestri, docenti aspettavano da noi un supporto valido ai loro sforzi di insegnamento, di educazione civica.

Nei loro componimenti i più giovani hanno espresso una freschezza di sentimenti semplici, significativi per il gradimento di questi incontri con una partecipazione superiore a qualsiasi nostra aspettativa. Gli argomenti trattati li hanno interessati; incentrati in una indicazione di ideali, coscienza e conoscenza dei va-

lori di solidarietà, serietà e generosità. Abbiamo sollecitato il colloquio: quante domande di una profondità che talvolta sbalordiva, la sollecitazione a visite successive, protrattesi nel corso dell'anno ed oltre, dove ognuno avrebbe portato il contributo di conoscenze da ampliare e da completare.

Quali i risultati, la conclusione di queste esperienze:

— la mentalità dei giovani, in buona maggioranza, è permeata di idee semplici, non contorte; occorre seguirli, indirizzarli, sviluppare il senso della realtà nelle cose in cui si crede per avviarli sul sentiero di una solida formazione morale.

C'è tanto da fare; è un terreno molto fertile sul quale far rifiorire tante speranze per il domani. Occorre insistere, contaminare chi nella scuola ha il compito, giorno per giorno, di essere presente e vicino alla gioventù che ha bisogno di ideali, che è alla ricerca di ideali, pronta a raccogliere una mano tesa, a recepire non solo materie di studio, ma le finalità e il senso della vita, la nozione e capacità di essere cittadino, di capire le istanze da portare nella società.

Occorre sollecitare il colloquio in un clima di reciproca comprensione, esprimere ogni e qualsiasi motivazione che possa suscitare interesse, stimolare iniziative in tutti i campi per renderli partecipi attivamente della vita sociale.

Così facendo si potrebbe recuperare tanta gioventù che sembra — forse perché non convenientemente stimolata o seguita — avviata su strade che portano al dissolvimento della personalità, ma che in definitiva, se ben indirizzata da chi ha il dovere di farlo (e la scuola ha immense possibilità in questo campo) è disponibile a trovare il passo giusto tale da consentire un cambio di direzione ed un inserimento positivo.

Nell'esperienza di questi anni ho tratto la convinzione che attraverso una educazione continua, in un clima di apertura totale, in un corretto rapporto giovani/società si possa avviare a soluzione un problema dibattuto e travagliato, che è quella di formare giovani preparati e sensibili a tutte le necessità della comunità in cui si troveranno a vivere ed a operare.

Enzo Dusi

Addio "Vecio,,



Nella torrida calura
d'un meriggio d'estate
improvviso un fragore
sinistramente si perde
nell'eco di rottami contorti:

è l'attimo apocalittico
che spegne per sempre
la tua vita terrena;

è il drammatico istante
che fissa nel tempo
l'immagine viva
del tuo frenetico andare.

Sorella Morte
ci lascia il ricordo
di una quercia abbattuta
e non di una foglia appassita.

Giuliano Marcantonio

30 ANNI DI MONTEBALDO

Correva l'anno 1951 e quella mattina mi trovavo ad entrare nel cortile dell'austero Palazzo Maffei che fa da sponda a quella piazza Erbe, considerata a giusta ragione fra le più belle del mondo.

Dovevo presentarmi alla Sezione A.N.A. veronese che proprio in due locali del palazzo Maffei aveva la propria sede... ero emozionato... ma si tenga conto che avevo 23 anni ed erano altri tempi.

Ma, incominciamo con ordine e narriamo le cose da principio.

Da alcuni mesi ero in congedo ed il capitano Tellarini capogruppo a Legnago fin dalla fondazione, dopo avermi nominato perentoriamente come del resto era suo costume, capo degli Alpini di Legnago mi invita a presentarmi ai capi carismatici dell'Ass. Naz. Alpini di Verona per prendere ordini.

Fu così che quella mattina mi presen-

tai timidamente... e mi trovai nella tana sacra, e sinceramente era più tana che sacra con tutto il rispetto per le cose Alpine di cui la sede abbondava pur mescolate fra scartoffie a montagne e sparse un po' dappertutto e dove troneggiavano tante gabbiette di fogge varie, ma tutte con gialli canarini cinguettanti.

Indubbiamente la scenografia a prima vista poteva sembrare strana, ma diventava quasi subito familiare e direi anche piacevole, ed il merito indubbio spettava allo stato maggiore quasi al completo che si affacciava su un tavolone pure incasinato di carte, timbri, libri, scatole varie, ed altro.

Erano i capi per eccellenza che mi squadravano, il Comm. Buffoni incappellato, il furiere Sartori, il capitano Spagnoli ed infine Don Bepo con il toscano fra i denti.

L'impatto non mi fu certo felice, tanto



SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria
USATO
VENDITA RATEALE
NUOVO

BONSI SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39
Tel. 045/56.69.14

SOCIETÀ CATTOLICA
DI ASSICURAZIONE

COOPERATIVA A R.L. FONDATA NEL 1896

agenzie generali a:

VERONA

Piazza Arsenale, 4 - Tel. 917.133

VERONA

Corso Porta Borsari, 36 - Tel. 32.860

BUSSOLENGO

Via Azzolini, 2 - Tel. 71.50.565

ISOLA DELLA SCALA

Piazza N. Sauro - Tel. 667.244

LEGNAGO

Via Roma, 38 - Tel. 20.430

SAN BONIFACIO

Via Camporosso, 19 - Tel. 610.881

VILLAFRANCA

Corso Vittorio Emanuele, 168 - Tel. 637.573

DIREZIONE GENERALE - VERONA

Lungadige Cangrande, 16

che mi sentivo un verme al loro cospetto in un'atmosfera familiare sì, per quanto rumorosa ed anche puzzolente per via del toscano del Don Bepo.

Ad ogni modo superato l'esame preliminare, il commendatore con il famoso « sorriso cinese » sbottò: « adesso siediti lì e stai zitto ».

A parte il fatto che avevo biasciato sì e no quattro parole in tutto, me ne stetti lì tranquillo e loro ripresero i loro discorsi e fu così che involontariamente assistetti alla gestazione del Montebaldo, il giornale sezionale che doveva vedere la luce con il N. 1 del Luglio 1952.

Avevo inteso in quei discorsi che la cosa era nell'aria da parecchi mesi e che si stavano concludendo tutte le trattative, discorsi, riunioni, sogni, speranze, ma ormai era fatta. Lo si capiva dall'euforia pur pacata del Dr. Spagnoli, il vero fondatore del « Montebaldo » che dicesse con amore e passione per oltre un decennio, e dai pugni poderosi che Don Bepo lasciava cadere sul tavolo per accompagnare le esclamazioni di soddisfazione per l'obiettivo conseguito.

Ed il buon Severino, il furiere tutto fare, magari casinista ma che riusciva tutto sommato a far funzionare l'intera Sezione, che poteva ben paragonarsi ad un battaglione, che faceva? Niente, era contento pure lui e non faceva altro che muovere il testone bianco semipelato in segno di assenso ed ogni tanto diceva: « orpo, non vedo l'ora di vedare sto Montebaldo » e volgendo nella mia direzione mi strizzava l'occhio. Capii immediatamente che ero entrato nelle simpatie del furiere, e lo dimostrò per parecchi anni fino a quando la morte lo colse alla veneranda età di ultraottantenne.

Fu così che ogni lunedì mi trovavo a passare presso la sede e far visita di dovere e sempre trovavo riuniti i magnifici quattro, che scambiavano chiacchiere, idee, impressioni, tutto in previsione del giornale che doveva prendere la luce, ma che l'uscita del 1° numero era sempre rinviata di mese in mese per la costante preoccupazione della grana.

Già, perché Buffoni, pur essendo d'accordo sulla necessità che la Sezione doveva avere un proprio periodico e che problemi per i primi mesi non ce ne sarebbero stati, era preoccupatissimo affinché il periodico godesse di un finanziamento costante e quindi non costretto ad una immatura fine.

Il commendatore incappellato aveva ben ragione e non poteva certo smentirsi quale funzionario di banca e per lui i conti dovevano tornare e non si faceva certo influenzare dall'euforia degli altri compari, specialmente di Don Bepo e di Severino, i quali naturalmente invocavano la provvidenza e... incoscienti, come li apostrofava Buffoni, erano convinti che qualcuno avrebbe sistemato la faccenda del denaro.

Molto più riflessivo e quindi anche prudente e pacato, era invece Orlando Spagnoli, il quale si rendeva ben conto delle difficoltà finanziarie che si sarebbero presentate via via nel corso del tempo, e se doveva essere il direttore ne sentiva tutta la responsabilità e importanza nei confronti degli allora 2-3 mila soci alpini veronesi.

Pensate un po', nell'arco di 30 anni, la Sezione di Verona ha avuto un incremento di oltre 15.000 soci..., come dire che se ne è fatta di strada...

Ma torniamo al Montebaldo... e final-

mente entra in campo il grande capo, il professore Mario Balestrieri, già presidente di Sezione da qualche anno, eletto all'unanimità dopo la scomparsa del Capitano Scalorbi.

Ebbene il profe, come era inteso da tutti i dipendenti della Cassa di Risparmio, di cui era Direttore Generale, troncò con poche parole, come era nel suo stile, le trattative, le discussioni e soprattutto le preoccupazioni, dicendo « si parte e niente preoccupazioni altrimenti cosa ci sta a fare il sottoscritto? ».

E finalmente il Montebaldo n. 1 vide la luce in data 1 Luglio 1952 e bellissima era la testata disegnata dal compianto alpino ing. Pegrefi, che raffigurava un alpino che pennellava il Montebaldo con le creste imbiancate... ed in proposito la recente decisione del Consiglio Direttivo della Sezione di cambiare la testata con la pur bellissima, quella disegnata dall'amico Ainardi, ha lasciato un po' di amarezza e di rimpianto per quella che aveva accompagnato per quasi 30 anni le notizie verdi della Sezione Veronese.

Proprio in questi giorni ho avuto modo di vedere la raccolta del Montebaldo ben rilegato in tanti volumi e divisi per annate, lavoro che il buon Tito ha svolto con passione ed amore.

Ebbene sfogliando quelle pagine tutte verdi, e rileggendo le tante cose di cui sei stato protagonista e compartecipe nei 30 anni di vita veramente vissuta fra le penne nere veronesi... quanti ricordi e quanta nostalgia. E continuando a girare pagina dopo pagina, anno dopo anno, mentre la commozione ti prende quando leggi sulla scomparsa di Don Bepo, di Severino Sartori e di tanti amici, che non sono morti, ma, come vuole la tradizione alpina, sono solo andati avanti nel paradiso di papà Cantore, e poi rileggere le cronache dei primi raduni di Gruppo negli anni 50..., la tua mente scorre e passa in rassegna tutti quegli avvenimenti che ti sembra ieri.

E quando arrivi all'annuncio che pure il fondatore del Montebaldo, Orlando Spagnoli, s'invola ad ingrossare le file delle penne mozzate, ricordo che in Sezione c'è stato un certo sbandamento.

Ed adesso chi tirerà la carretta? il Montebaldo entrerà ancora nelle case degli Alpini veronesi?

Ed ecco che prendeva il timone il commendatore Buffoni ed il periodico pur con qualche pausa, riprese il cammino, non più però, e bisogna dire la verità, con il piglio scanzonato ma sempre improntato a serietà che sapeva dargli Spagnoli, del resto pubblicista e quindi addetto ai lavori.

Tanto è vero che malgrado tutta la buona volontà di Buffoni, il quale non permetteva certo ad altri di mettere le mani, il Montebaldo scadeva in qualità: tanto che venne battezzato dagli alpini veronesi « il bollettino parrocchiale » e le frecce maligne non venivano risparmiate nemmeno dall'esterno, addirittura da qualche esponente della Sede Nazionale.

Ma Buffoni, incurante del sarcasmo pur bonario, non se ne diede certo a far commenti polemici: « questo è il Montebaldo e così deve essere » nonostante fosse anche argomento di discussione nei vari consigli del direttivo, durante i quali c'era sempre il buon Gigi Brentegani, recentemente scomparso, a difendere l'opera di Buffoni e ricordo sempre la sua frase

a conclusione dell'arringa difensiva: « non vedo l'ora che me riva el Montebaldo... e me lo ciucio tuto ».

Ma insomma era pur sempre il nostro periodico sezionale, e bene o male importante era che ogni mese nonostante le difficoltà finanziarie, ogni socio lo ricevesse e guai altrimenti... quanti sacramenti di quei soci che purtroppo qualche volta non lo ricevevano. Di questi ne sanno qualcosa i capigruppo, che sono sempre i capri espiatori in simili frangenti, ostie a parte.

Ed arriviamo quando Buffoni, stanco di tante attività, depone lo zaino e passa la mano... ed a chi se non a Tito Nicolis ed Enzo Dusi, protagonisti da decenni dell'attività sezionale. Ed in due e due quattro riescono a sfornare il nuovo « Montebaldo » in una veste tipografica eccellente con disegni bellissimi dell'amico Ainardi, ma soprattutto per il contenuto che spazia da un argomento all'altro di attualità oltre che di parlare delle cose dei Gruppi, che nel frattempo si sono moltiplicati fino ad arrivare a ben 185 con oltre 18.000 soci.

A voglia che « Il Montebaldo » riesca a riportare il tutto, ed invece ce la fa e bene, aumentando ovviamente il numero delle pagine, battendo certamente cassa per autofinanziarsi, altrimenti che ci starebbe a fare quell'angolino « ossigeno per il Montebaldo »?

Ed il canto del cigno lo si ottiene in occasione dell'Adunata di Verona del 1981, quando ti esce un « Montebaldo » a colori in edizione speciale, che ha fatto invidia a tutte le Sezioni d'Italia e più ancora a tutti coloro che ancora ricordavano sarcasticamente il famoso bollettino parrocchiale.

Ebbene è fatta, oggi Verona come seconda Sezione d'Italia può ben festeggiare degnamente i 30 anni del proprio periodico.

Un ringraziamento particolarissimo a Tito, direttore impareggiabile, con l'augurio di rimanere al timone per tanti anni ancora e anche con la penna a sfera e con il borsellino alla mano, poichè è sempre vero « che con le ciacole non se impasta frigole ».

Vittorio Giusti

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**



Oi barcarol del Brenta

Oi barcarol del Brenta
presteme la barchetta
per andare in gondoletta
su la riva del mar.

Mi si che ve la presto
basta che la ritorna
se la barca se sprofonda
no ve la presto più.

La barca è preparata
cinta di rose e fiori
ci son dentro i Cacciatori
del Settimo Alpin.

Del Settimo Alpini
del Battaglion Cadore
vi saluto belle more
non vi vedrò mai più.

Ci rivedremo ancora
forse da richiamati
con gli zaini affardellati (1)
non ci vedremo più.

La barca è ritornata
cinta di rose e fiori
ci sono dentro i Cacciatori
del Settimo Alpin.

(1) sfragelati



Caro Direttore,

chi almeno una volta ha visitato la sede della nostra Sezione non può non aver notato che appesa ad una parete vi è una cornice che racchiude, nel suo tepore ligneo, poche opportune parole sul cappello che mi auguro tutti, orgogliosamente, portino.

Non sono certamente presuntuoso a tal punto da ritenere di aggiungere chissacché

a quanto in merito è già stato detto, anche perché il mio cappello è molto giovane nei confronti dei più gloriosi che hanno visto i campi di battaglia e conosciuto le sofferenze di valorosi che, in nome di ideali puri e cristallini come l'acqua delle montagne, l'hanno portato con altro merito.

Credo, tuttavia di potermi rendere conto del pieno significato che rappresenta

questo meraviglioso copricapo che accumula nelle sue forme quanto le precedenti generazioni ci tramandano e patriotticamente obbligano a conservare e trasmettere.

La tesa tirata, le pacche vicino al fregio, magari logoro e sfilacciato, il sudore trasparso dal panno scolorito, sgualcito, tormentato dalle numerose vicissitudini sono, per usare un termine moderno, l'«identikit» di chi lo porta.

Ma per chi lo porta tutto questo è nel cuore, nei sentimenti, nell'intimo sempre pronto a dare senza chiedere, ad ascoltare senza sindacare, a morire per salvare.

Tutte le sofferenze, i sacrifici e gli ideali che il nostro cappello raccoglie sono indistruttibili e chiunque lo profana dà solo l'esatta dimensione di se stesso che, costretto ad esprimere la propria idea compiendo tali atti di vandalismo, si rende indegno a far parte di una società che anche quel cappello ha contribuito a formare.

Enrico Cirafici

Caro Enrico,

pubblichiamo volentieri il Tuo sfogo nei confronti di qualche sciocco che difficilmente potrebbe capire la bellezza della nostra fraterna solidarietà alpina.

Probabilmente avrà avuto un animo colmo di rancore contro tutto e contro tutti, come capita a chi non sa combinare niente di utile per il proprio prossimo e perciò ha pensato di prendersela con qualche cappello appeso ad un attaccapanni.

Penso che ne saranno contenti anche i due sfortunati possessori quando scorrono ciò che hai scritto e te ne saranno grati.

Noi, soliti egoisti della redazione, pensiamo invece che potresti darci una mano a portar avanti la baracca.

Cordiali saluti,

t.n.



ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. G. Lupatoto - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO

ZURIGO ASSICURAZIONI

**Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante**

— PRECISIONE NELLE CONDIZIONI

— PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA

— PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (045) 20907
AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877